

# *Parte Seconda*

## *Le missioni internazionali dagli anni 90*

Contrariamente alle speranze riposte, la conclusione della guerra fredda non ha determinato la fine della conflittualità.

Anzi. Si è assistito a partire dagli anni 90 al crescente moltiplicarsi delle cause e delle aree che hanno richiesto l'intervento di coalizioni di forze multinazionali allo scopo di ristabilire la pace o almeno la cessazione delle ostilità.

Situazioni che hanno interessato un po' tutte le regioni del mondo: dai deserti africani alle nevi balcaniche, dai picchi dell'Afghanistan alle isole di Timor, dalle pianure della Mesopotamia alle spiagge mediterranee del Libano.

Caratteristiche salienti di questi interventi sono state:

- il patrocinio giuridico, morale e universale assicurato dalle Nazioni Unite;
- la condotta delle operazioni affidata, in funzione della opportunità politica, a una o alla combinazione delle esistenti organizzazioni sopra nazionali (NATO, UEO, OSCE) oppure a coalizioni di Stati guidati da una potenza leader;
- l'elevato numero di paesi disponibili ad assicurare la partecipazione di contingenti armati, eterogenei per lingua, cultura, valori, armamento, logistica e quindi di difficile coordinamento e impiego (in Somalia, per esempio, erano presenti aliquote di forze di ben 32 paesi! Una vera babele militare);
- l'evoluzione concettuale della dottrina di riferimento verso forme sempre più sofisticate di ricerca della pace talvolta anche difficilmente interpretabili di peace keeping, peace making, peace building, peace enforcing, ma che non possono prescindere da unità idonee a fronteggiare qualunque situazione.

In queste mutevoli situazioni la Folgore, con forze e compiti differenti, è stata presente in tutte le crisi e in ogni parte del mondo anche se talvolta con aliquote ridotte, limitate alla sola presenza di nuclei specializzati (carabinieri,

incursori, acquisitori di obiettivi, guastatori, ecc.) in rinforzo ai reparti intervenuti.

Ogni missione ha costituito una storia a sé stante, perché dissimili sono state le origini dei contrasti, la distanza dei teatri operativi, il quadro politico di riferimento, gli scopi e i tempi, il mosaico delle forze concorrenti, i mezzi previsti, l'entità del contingente nazionale, l'organizzazione di comando e di controllo.

Va precisato ancora che gli interventi non sono mai stati né definitivi né risolutivi, ma hanno rappresentato solo un segmento, uno spezzone dell'intero processo non sempre giunto ad una pacifica e concordata conclusione e taluni anzi ancora in corso o addirittura reiterati.

Una frammentazione e una difformità facilmente riscontrabili nella lettura dei resoconti delle missioni.

Una lettura da cui risulta inequivocabilmente, però, che la Folgore ha sempre difeso la pace ad ogni latitudine e in ogni situazione, con il sacrificio dei suoi Paracadutisti, donne e uomini, che restano per mesi lontani dalla Patria, facendo il proprio dovere, in silenzio, senza nulla chiedere, al servizio delle comunità che hanno aiutato e protetto.

Questo è il segreto dell'affermazione della Folgore.

Da sottolineare che in quello stesso periodo (anni 90) sono avvenute in ambito nazionale radicali trasformazioni strutturali.

La riforma dei vertici, che ha definitivamente attribuito al Capo di Stato Maggiore della Difesa il Comando delle Forze Operative e agli Stati Maggiori di Forza Armata il ruolo di preparatori dei rispettivi strumenti.

La consistente contrazione delle unità esistenti (oltre un terzo), cui si è accompagnata la progressiva riduzione della coscrizione obbligatoria e il contemporaneo passaggio al servizio volontario maschile e femminile (transizione ultimata nell'anno 2000).

Il radicale cambiamento della logistica dell' Esercito, con la scomparsa della tradizionale catena funzionale e l' avvio di un procedimento

basato su unità di impiego, utenti, e Comandi Centrali fornitori di supporto.

## *Somalia 1992-1994*

### *Storia recente: dall' indipendenza alla fine dello Stato*

Il 1° luglio del 1960 vengono sancite l'indipendenza e l'unificazione nella Repubblica Parlamentare di Somalia dei territori governati da Italia e Inghilterra.

Il colpo di stato attuato da Siad Barre il 21 ottobre 1969 modifica la forma dello Stato in Repubblica socialista.

Ai primi di gennaio del '91 un complesso interforze italiano (4 velivoli C130 e 4 velivoli G222 rischierati in Kenya, una fregata della Marina Militare, Incursori del 9° Btg. "Col Moschin") è impiegato per lo sgombero della capitale di 320 connazionali per sottrarli alle conseguenze della situazione in atto.

Il 27 maggio 1991 la dittatura cade sotto la spinta di formazioni politiche clandestine.

Inizia così una fase di lotte di potere condotte da vari "signori della guerra".

Questa fase degenera in violenze sulla popolazione civile che conta migliaia di morti e di feriti. Le lotte di potere sfociano in una vera e propria guerra per bande, condotta ciecamente senza che alcuna autorità possa assumere il controllo della situazione e ripristinare l'ordine politico e sociale.

### *Risoluzioni dell' ONU*

All'inizio del 1992 la comunità internazionale prende finalmente in considerazione la terribile lotta fratricida che da circa due anni insanguina la Somalia.

Nell'aprile 1992, con la Risoluzione 751, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizza l'United Nations Operation in Somalia (UNOSOM). Nell'agosto 1992, con la Risoluzione 775, il Mandato viene allargato e le Forze aumentate.



### *Mandato*

"Sorvegliare il cessate il fuoco in Mogadishu. Garantire la protezione e la sicurezza del personale, equipaggiamento e rifornimenti. Scortare i convogli umanitari"



## *Forze Impiegate*

50 osservatori militari.  
3.500 uomini addetti alla sicurezza.  
719 uomini addetti al supporto logistico.  
200 componenti lo staff civile.

I risultati appaiono però insoddisfacenti.

Il 3 dicembre 1992, con la risoluzione 794, il Consiglio di Sicurezza approva una azione militare in tutta la Somalia affidandola ad un Gruppo di Stati Membri.

La Unified Task Force (UNITAF), organizzata e comandata dagli Stati Uniti, è autorizzata ad usare tutti i “mezzi necessari” atti a determinare condizioni di sicurezza per le operazioni di assistenza umanitaria.

Ad UNOSOM la responsabilità della supervisione sugli aspetti politici della missione e quelli del coordinamento dell’assistenza umanitaria.

Prende l’avvio la missione *Restore Hope*.

## *L’impegno Italiano*

Il Parlamento approva il 10 dicembre 1992 l’invio di un contingente militare.

Il Contingente Italiano denominato ITALFOR Ibis è retto da un comando a livello divisione (Gen. Rossi) e inquadra unità della Brigata Paracadutisti Folgore (Gen. Loi), unità della Marina Militare (Battaglione San Marco) e dell’Aeronautica Militare (n° 2 velivoli G222), un Gruppo Squadroni elicotteri ed un Reparto di Sanità della Brigata Centauro.

La missione *Restore Hope* (*ridare speranza*), dal 9 dicembre 1992 al 4 maggio 1993, rimane in atto con la seguente organizzazione:

- ONU;
- UNOSOM I;
- UNITAF, alle cui dipendenze operano i contingenti nazionali.

Dal 5 maggio 1993 al 23 marzo 1994, la Missione Multinazionale “*Restore Hope*” si trasforma in missione ONU “*Continue Hope*”.

In sintesi l’UNITAF cede il posto a UNOSOM II.

In tale circostanza viene modificato anche l’assetto di Comando del Contingente Italiano: la Brigata Folgore assume la guida del contingente che viene denominato ITALFOR “Ibis II”.

Il 6 settembre 1993 il comando della Folgore viene avvicendato dal comando della Brigata Meccanizzata Legnano.

## *Scopi dell’Operazione Ibis*

- Garantire la sicurezza delle Operazioni Umanitarie condotte nell’area assegnata, nonché l’assistenza agli Organismi incaricati delle predette attività sulla base delle direttive ricevute.
- Assicurare la disponibilità e la sicurezza dell’Ambasciata d’Italia in Mogadiscio.
- Espletare attività sanitarie a favore della popolazione somala.

## *Struttura di Comando e Controllo*

Le unità nazionali mantengono la loro dipendenza organica dai paesi di appartenenza.

Il Force Commander esercita il controllo operativo delle stesse unità.

Poiché i nostri reparti sono impiegati solo in operazioni terrestri la catena di comando prevede il diretto collegamento tra il Comandante di ITALFOR e lo Stato Maggiore dell’Esercito, nel cui ambito è attivato il Centro Operativo.

Il coordinamento generale delle forze nazionali viene assicurato a livello centrale dallo Stato Maggiore della Difesa.

## *Organizzazione delle Forze*

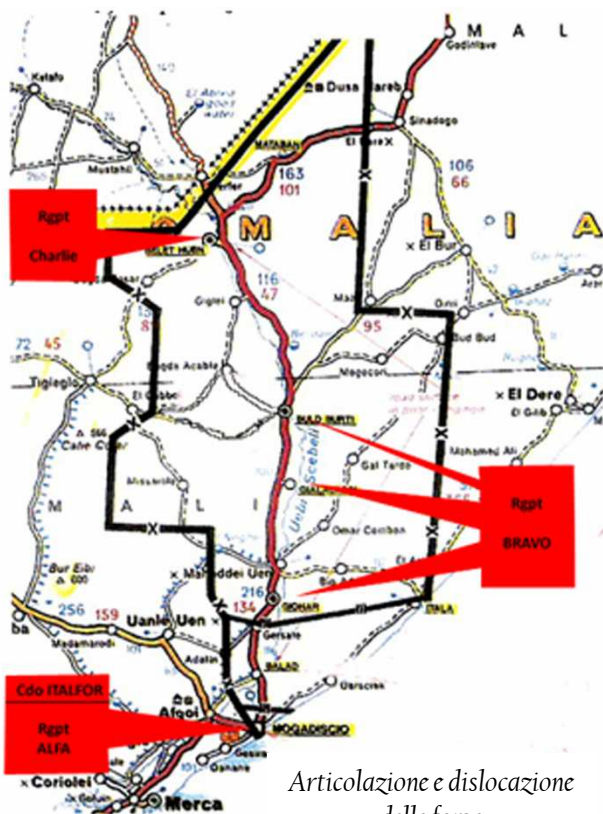
L’organizzazione delle Forze dell’Esercito prevedeva un contingente a livello divisionale comprendente la Brigata paracadutisti Folgore (su 187° Rgt.par., 186° Rgt.par. e 185° Rgt. Art. par.), un Reparto di Sanità ed un Gruppo Squadroni elicotteri oltre ad organi logistici e di supporto.

Con l'evoluzione della Missione in Continue Hope UNOSOM II, le forze sono state riordinate a livello di Brigata che pertanto assumeva alle dirette dipendenze anche le Unità autonome.

In particolare il contingente, inizialmente formato da 2 soli reggimenti, ha poi mediamente inquadrato tre raggruppamenti (Alfa, Bravo, Charlie) basati, a seconda del periodo, su tre reggimenti (paracadutisti, bersaglieri o meccanizzati) ed il 9° Battaglione d'Assalto della Folgore.

Completavano le forze il Reparto Comando e Supporti Tattici, una Compagnia Carabinieri Paracadutisti, un Battaglione Logistico, l'Ospedale da Campo della Brigata Centauro, Organi Sanitari minori di altre Unità ed un Gruppo Squadroni elicotteri, oltre ad una compagnia carri M-60 ed uno Squadrone Blindo Centauro, normalmente inquadrati in uno o due raggruppamenti.

### *Rischieramento*



Una volta decisa, il 10 dicembre 1992, la partecipazione di unità italiane all'operazione Restore Hope, il rischieramento del Contingente Ibis è avvenuto in tempi brevi.

Nel complesso, il Contingente ha completato il trasferimento delle forze in Somalia (dopo circa 20 giorni dal preavviso di impiego) il 4 gennaio 1993 muovendo per via aerea e marittima.

In sintesi nella prima fase dell'operazione sono stati rischierati in Somalia 2.400 uomini e ridislocati 800 automezzi di vario tipo e 16 elicotteri. Il tutto senza incidenti degni di nota.

### *Forze:*

- Comando B. e Stato Maggiore;
- 186° Rgt. par.;
- 187° Rgt. par.;
- 183° Rgt. par.;
- 185° Rgt. Art. par.;
- 9° Btg. d'Ass. par.;
- Btg. Log. par.;
- RCST par.;
- Cp. g.gua. par.;
- Pl. CC par..

### *Articolazione e Impiego delle Unità*

Le unità hanno operato in un settore di responsabilità profondo circa 350 Km, da Mogadiscio ai confini con l' Etiopia, ed ampio circa 150 Km.

Nell'area di responsabilità (AOR) ed in aderenza al mandato essenzialmente umanitario affidato dall' ONU, gli obiettivi perseguiti dal Contingente erano quelli di creare e mantenere un contesto di sicurezza idoneo a garantire la distribuzione di aiuti umanitari, l' assistenza economica e lo sviluppo della riconciliazione politica e sociale.

Inoltre i Reparti Italiani hanno contribuito direttamente alle attività di soccorso della popolazione.



Dopo il ripiegamento da Mogadiscio, avvenuto nel settembre 1993, il grosso del contingente è stato rischierato a Balad, con altri Reparti a Giohar, Gialalassi, Bulo-Burti e Belet-Huen. Sul piano pratico le insopprimibili esigenze addestrative connesse con uno strumento basato essenzialmente su personale di leva e la contemporanea necessità di inviare in zona di operazioni solo personale volontario hanno comportato alcuni correttivi nella costituzione dei raggruppamenti.

L'assolvimento dei compiti assegnati è stato ottenuto mediante attività operative ed umanitarie.

Gli interventi di natura preminentemente operativa comprendevano:

- la protezione del personale e dei mezzi;
- la sicurezza e il controllo del territorio.

In complesso si è trattato di porre in essere i seguenti tipi di intervento:

- pattugliamento: diurno e notturno, appiedato, motorizzato, spesso integrato da pattugliamento verticale per la raccolta di in-



*Gli accampamenti di Balad (sopra)  
e Gialalassi (sotto)*



A partire dal luglio 1993, alle dipendenze del Comando Brigata Legnano, hanno operato contemporaneamente reggimenti appartenenti ad almeno tre Grandi Unità: Legnano, Friuli e Folgore, oltre a reparti minori dell'Ariete, della Granatieri, della Centauro, della Pozzuolo del Friuli e di alcuni reggimenti autonomi.

formazioni, l'ispezione di settori ed infrastrutture, la prevenzione e il controllo, la presenza e la dissuasione;

- Operazioni Canguro: svolte sotto la diretta responsabilità del Comando del Contingente, per rastrellare aree estese di terreno e recuperare armi;
- Operazioni Mangusta: condotte sotto la responsabilità dei Comandi di Reggimento

per il recupero di armi ( su zone meno estese);

- Operazioni Hillaac (fulmine): affidate al 9° "Col Moschin", per l' esecuzione di incursioni su obiettivi individuati in precedenza;
- Operazioni Tamburo: con l'ausilio di forze blindo-corazzate ed elioportate, al fine di fronteggiare emergenze di varia natura in tutto il settore di competenza mediante interventi rapidi e potenti.



*Rastrellamenti*



Gli interventi di natura umanitaria consistevano in:

- supporto alle Organizzazioni umanitarie non Governative, mediante scorte alle auto-colonne e sorveglianza dei magazzini e dei punti distribuzione viveri;
- assistenza sanitaria alle popolazioni indigene;
- attività umanitaria autonoma; attraverso la distribuzione di generi alimentari e sanitari di provenienza nazionale.

Al fine di favorire il processo di pacificazione, le forze italiane hanno condotto anche numerose iniziative di natura sociale, volte nel complesso a ridare fiducia al popolo somalo favorendo la ripresa delle attività.



*Circuiti Operativi Umanitari*



Il Contingente ha quindi contribuito in varia misura alla ricostituzione della Polizia Somala, alla ristrutturazione dell' organizzazione sanitaria locale (ospedale di Gialalassi ed orfanotrofio di Giohar), alla realizzazione del Servizio Postale Somalia-Italia, alla riapertura di numerose scuole ed al ripristino dei canali di irrigazione. Sono stati inoltre facilitati il rientro degli sfollati, la ripresa dell' attività economica ed artigianale, la riorganizzazione dei servizi di nettezza urbana e di manutenzione delle strade.

Allo scopo di accrescere il consenso, particolare cura è stata posta sia nel costante controllo degli atteggiamenti della popolazione sia nella diffusione di informazioni sugli scopi della missione.

Tra le principali iniziative in questo campo va ricordata " Radio Ibis ", costituita e gestita dal Contingente ed alla quale la stampa nazionale ed internazionale ha dato risalto.

Le sue trasmissioni, in poco tempo, sono diventate punto di riferimento per tutta la popolazione somala, tali da destare ammirazione e stupore nei Comandi degli altri Paesi. Sono sta-



ti inoltre effettuati sondaggi di opinione, pubblicati manifesti informativi e diffusi messaggi con altoparlanti e mediante volantini.

Le predette attività hanno trovato concreta espressione nei cosiddetti "Circuiti Operativi Umanitari", condotti da Unità Operative che davano vita ad autocolonne di rifornimenti, adeguatamente scortate.

Le missioni avevano una durata variabile da 4 a 10 giorni ed erano indirizzate verso località isolate ed eccentriche rispetto alla Via Imperiale, interne al settore di competenza, con lo scopo di recapitare e distribuire viveri non deperibili nonché fornire assistenza sanitaria e tecnica ai villaggi raggiunti, contribuendo, altresì, ad estendere il controllo e la conoscenza del territorio.

### *Riepilogo delle attività umanitarie*

#### *effettuate:*

- 1 Ospedale da Campo allestito a Giohar;
- 1 Ambulatorio mobile approntato e gestito;
- 6 Posti di Medicazione realizzati (Mogadiscio, Balad, Bulo Burti, Giohar, Belet Uen, Mataban);
- 210.719 visite mediche effettuate di cui 202.290 a favore della popolazione ;
- 9.839 giornate di ricovero, di cui il 90% per la popolazione locale ;
- 569 interventi chirurgici;
- 32.188 interventi veterinari;
- 190.616 trattamenti antiparassitari;
- 2.467 quintali di derrate alimentari distribuiti ;
- 10.972 uniformi militari cedute alla Polizia Somala;
- 28.590 capi di vestiario donati alla popolazione;
- 3.200 coperte distribuite;
- 22 orfanotrofi ristrutturati ed alimentati;
- 100 scuole assistite;
- 22.000 libri di testo e cancelleria varia distribuiti;
- 10 pozzi d' acqua potabile ripristinati;
- 171.200 telefonate effettuate dai militari.

### *Riepilogo delle attività operative:*

- 232 azioni di fuoco sostenute;
- 318 operazioni di rastrellamento/ perquisizioni;
- 785 posti di controllo effettuati;
- 568 missioni di scorta convogli con aiuti umanitari;
- 8.885 ore di volo degli elicotteri;
- 8.000 ore di volo dei velivoli per il trasporto di 2.000 ton di materiali e 32.000 passeggeri;
- 5.497.450 chilometri percorsi dai mezzi;
- 3.926 armi sequestrate;
- 27 tonnellate di munizioni requisite.

### *2 Luglio 1993 - Combattimenti al Posto di Controllo "Pasta"*

Concreti indizi indicavano attività sospette nel quartiere Abgrhedir di Haliwua (Zona del posto di controllo "Pasta").

Era necessario organizzare nell' area un' adeguata operazione di rastrellamento. Il quartiere, pur



essendo uno dei più turbolenti di Mogadiscio, non aveva mai dato grossi problemi e la popolazione, anche se contraria alla politica dell' ONU in Somalia, non si era mai dimostrata ostile alle forze Italiane.

I rapporti con gli anziani ed i Capi del Distretto erano ottimi e, già in altre occasioni, i Paracadutisti avevano condotto analoghe operazioni.

Esistevano, in definitiva, tutte le premesse per considerare quella del 2 luglio come un'azione consueta.



Alle 0545 del 2 luglio 1993 iniziava il metodico rastrellamento del quartiere già circondato da decine di autoblindo, veicoli cingolati per il trasporto truppe, carri armati M60, blindo pesanti Centauro e sorvolato ininterrottamente da elicotteri armati a bassissima quota.

Alle 0730 furono segnalati via radio i primi colpi d' arma da fuoco contro i nostri elementi della cintura esterna.

Nello stesso tempo, rastrellati ormai più di due terzi del quartiere, ci si dovette fermare a causa di una fitta sassaiola contro i militari da parte di donne, adolescenti e bambini. Dopo aver tentato di comprendere il motivo di tale comportamento ed aver personalmente parlato con alcuni notabili che aveva conosciuto in precedenza, il Generale Loi si rese conto che, se si voleva evitare il degenerare della situazione, doveva dare l'ordine di ripiegare. Del resto, l'operazione poteva dirsi virtualmente conclusa.

Una colonna di mezzi in deflusso verso Balad, sulla Via Imperiale, viene bloccata da barricate poste in essere da miliziani, donne e bambini in pochissimi minuti.

Tiratori appostati sui lati della strada investono con il fuoco la colonna, causando i primi feriti.

I Paracadutisti rispondono alle raffiche e chiamano rinforzi.

La situazione precipita anche in altri settori e le barricate in fiamme impediscono il movimento con i mezzi.

I rinforzi, che affluiscono da Nord e da Sud e il decisivo intervento di Incursori e Carabinieri riescono finalmente ad allentare la morsa ed a ridurre il volume di fuoco delle armi dei miliziani accorsi, nel frattempo, dagli altri quartieri di Mogadiscio.

Gli elicotteri e i mezzi blindati continuano a sgomberare feriti, mentre Incursori e Carabinieri cercano di colpire i tiratori più insidiosi.

I Paracadutisti non sono da meno. Un Caporale Comandante di squadra, narra con ammirazione un incursore subito dopo lo scontro, ha radunato i propri uomini al riparo di un muretto e, concertata l' azione in pochi secondi li ha guidati all' assalto di una postazione di milizia-

ni. Il largo ricorso, da parte degli aggressori, alle donne e ai bambini come scudi umani rende impossibile proseguire il combattimento e si è costretti al ritiro da alcune posizioni chiave tra le quali il Posto di Controllo "Pasta".

Lo scontro scema di intensità. I reparti rientrano alle rispettive basi. I mezzi mostrano i colpi ricevuti. Si contano tre morti e trentasei feriti.

Chiamati al fuoco, i Soldati Italiani hanno reagito con determinazione e senso di responsabilità, infliggendo perdite agli attaccanti, ma evitando di spargere sangue di innocenti.

Valutata la situazione, pur preparando l' opzione militare per la riconquista di "Pasta", gran parte delle energie viene dedicata al negoziato.

Obiettivo è quello di ripristinare la situazione antecedente il 2 luglio, senza spargimento di sangue, ritrovando il dialogo con tutti i somali.

Esiste una flebile speranza di non interrompere il processo di pacificazione o, quanto meno, di continuare la missione umanitaria diretta, soprattutto, verso gli strati più indigenti della popolazione.

Vince l'opzione del dialogo e, il 9 luglio 1993, gli italiani tornano su " Pasta ".

### *Organizzazione Logistica*

Il sostegno in Somalia era assicurato da un dispositivo articolato su tre anelli:

- il Contingente " Ibis " con i suoi organi (primo anello);
- la Regione Militare Tosco Emiliana (RMTE) con il Reparto Logistico di Contingenza (RELOCO), responsabile del sostegno (secondo anello);
- gli Organi Logistici Centrali (terzo anello).

Per assolvere alle sue molteplici funzioni il Battaglione Trasporti della RMTE ha dato vita ad un RELOCO, in patria, mentre un altro veniva costituito presso le teste di scarico in Somalia.

Il RELOCO, in altri termini, ha rappresentato l'elemento vitale di congiunzione tra le Unità e l'Organizzazione Logistica Regionale. Ad esso competeva garantire la gestione degli scali durante lo spiegamento e il ripiegamento delle

Unità e la continuità dei rifornimenti, assicurandone l' afflusso a domicilio.



...la continuità dei rifornimenti



Il Battaglione Logistico Folgore ha schierato il Centro Logistico a Balad, 40 chilometri a nord-ovest di Mogadiscio, dal 27 dicembre 1992 al 28 agosto 1993, assicurando le attività logistiche istituzionali (cure mediche, rifornimenti, trasporti, riparazioni e recuperi) a favore del Contingente Italiano e a sostegno della popolazione civile.

Il Battaglione ha svolto attività anche nei confronti dei contingenti di USA, Corea e Pakistan.

I trasporti sono risultati particolarmente impegnativi a causa delle distanze, del clima, della viabilità precaria e delle esigenze di sicurezza.

Il Battaglione ha garantito anche:

- scorta ai convogli delle organizzazioni umanitarie;
- ristrutturazione e arredamento di edifici scolastici;
- riparazione di un orfanotrofio e concorso al suo funzionamento.

## *Ripiegamento*

Il ripiegamento del contingente ha avuto inizio intorno al 10 gennaio 1994 ed è stato cadenzato in più fasi, mediante la cessione delle varie aree poste sotto la responsabilità dei Reparti Italiani, a partire da quelle più periferiche situate a nord della Somalia, verso quelle poste in prossimità di Mogadiscio (Balad).

Ne è derivato un progressivo "scivolamento" delle forze che, passando dal centro di figura del settore, sono state concentrate, via via, verso il porto di Mogadiscio che diveniva così area di sosta in attesa della partenza per il rientro.

Il ripiegamento da Mogadiscio è stata articolato in:

- trasporto sulle navi alla fonda nelle acque antistanti Mogadiscio, a mezzo elicotteri;
- trasferimento via mare a Mombasa;
- imbarco su aerei militari e civili alla volta dell' Italia.

Nella Madrepatria sono stati poi impiegati mezzi militari che con movimenti e/o trasporti hanno consentito il rientro del personale nelle rispettive sedi stanziali.

Parte del personale, quello impegnato a costituire la cornice di sicurezza finale, è invece rientrata direttamente a bordo delle navi; altra ancora per via aerea. La totalità dei mezzi viene trasportata via mare.

Il 7 marzo 1994 il Comando del Contingente "Ibis" ha ripiegato da Balad a Mogadiscio, mentre il Raggruppamento "Alfa" ha ceduto la responsabilità del presidio di Balad a un reparto dello Zimbabwe.

Nella fase conclusiva il personale ed i mezzi situati presso l'Ambasciata d'Italia sono stati anch'essi rischierati sulla zona del porto nuovo di Mogadiscio e, successivamente, presso l'area di sosta, sotto la protezione di nuclei del 187° Reggimento Paracadutisti Folgore, di Fucilieri di Marina del Battaglione San Marco e di elementi del 9° Battaglione d'Assalto Col Moschin.

La Folgore è stata la prima unità ad arrivare e l'ultima a lasciare la Somalia.

## *Perdite*

I nomi dei Caduti sono inseriti nell' elenco iniziale.





Nell'Ordine del Giorno diramato dal Capo di SME le espressioni di cordoglio dell'intera Forza Armata



## **STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**

*ORDINE DEL GIORNO DEL 6 APRILE 1994*

*0-0-0*

*Le nostre bandiere di guerra, custodi di un retaggio glorioso, si inchinano riverenti ai militari e all'infermiera volontaria della croce rossa italiana caduti nell'adempimento del dovere al servizio dei più alti ideali di pace e solidarietà. L'Esercito ha pagato un pesante tributo di sangue, offerto dai suoi figli migliori: quelli che avevano scelto la strada dell'altruismo e dell'onore.*

**IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**

*Generale Bonifazio Incisa di CAMERANA*



*Livorno, 6 apr. '94 – Saluto del Contingente al rientro*



## *Ricompense Militari*

### MEDAGLIE AL VALOR MILITARE:

#### 3 Medaglie d' Oro individuali:

- S.Ten. par. (Cpl) Gianfranco Paglia;
- Serg. Magg. inc. par. Stefano Paolicchi (alla memoria);
- Caporale Pasquale Baccaro (alla memoria).

#### 2 Medaglie d' Argento individuali:

- Mar. Ord.par. Ivano Tosetto;
- Serg. Magg. par. Giampiero Monti.

#### 8 Medaglie di Bronzo individuali:

- Cap. par. Paolo Riccò;
- Cap. par. Giuseppe Faraglia;
- Serg. Magg. par. Stefano Ruaro;
- Car. par. Paolo Pusineri;
- Car. par. Donatello Sapone;
- Caporale par. Massimiliano Zaniolo;
- Caporale Art. par. Pasquale La Rocca;
- Soldato Francesco Filogamo.

### RICOMPENSE AL VALORE DELL'ESERCITO:

- 1 Medaglia d'oro alla Bandiera del 9° Reggimento d' Assalto paracadutisti Col Moschin;
- 4 Medaglie d'Oro individuali;
- 5 Medaglie d'Argento alle Bandiere di Guerra dei Reggimenti della Folgore (1° Rgt. CC par., 186° Rgt. par., 187° Rgt. par., 183° Rgt. par., 185° Rgt. Art. par.);
- 12 Medaglie d'Argento individuali;
- 21 Medaglie di Bronzo;
- 9 Croci d'Argento;
- 7 Croci di Bronzo.

## *Considerazioni*

Una operazione che complessivamente non può certo essere considerata un successo, in ragione degli obiettivi raggiunti dalle Nazioni Unite: decisamente inferiori alle aspettative.

Ma questo nulla toglie alla prova di efficienza, preparazione e capacità dimostrate dal nostro Contingente.

Dal dicembre 1992 al marzo 1994 la FOLGORE ed altre Unità delle Forze Armate hanno portato a termine in SOMALIA, in un ambiente impegnativo a 6.000 Km di distanza dalle basi nazionali, un difficile intervento operativo e di soccorso umanitario. Sensibili ai bisogni delle popolazioni e fedeli al mandato dell' ONU, i Soldati (di leva) Italiani hanno conquistato con il loro comportamento la riconoscenza dei Somali, il rispetto dei Caschi Blu ed il consenso dei connazionali.

## *I Balcani dal 1995*

### *Premessa*

Gli eventi successivi alla dissoluzione delle istituzioni Iugoslave hanno posto in evidenza le tensioni e i contrasti accumulati in questa regione d'Europa, rimasta fuori dal grande processo di pacificazione avviato dalla caduta del muro di Berlino.

Si è trattato della più seria e impegnativa sfida alla sicurezza e alla pace dalla fine della guerra fredda ad oggi. Una sfida politico-militare di grande complessità che ha assorbito e tutt'ora coinvolge, a più di 15 anni dal processo di disgregazione, notevoli risorse finanziarie e umane e tiene contemporaneamente impegnate le grandi organizzazioni : ONU, NATO, Unione Europea, OSCE.

Sotto il profilo militare, sul quale ancora si fonda in gran parte la soluzione del problema, l'onere della comunità internazionale è stato e rimane rilevante, in funzione non solo del contesto operativo ma anche del peculiare carattere multinazionale degli interventi che richiedono di integrare e far operare congiuntamente contingenti diversi per nazionalità ed esperienza. L'Italia è presente con migliaia di militari in Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Macedonia. È lo sforzo maggiore dal dopoguerra ad oggi, nella prospettiva di una definitiva pacificazione e stabilità nell'area.



## *Le aree di crisi e le missioni*

### *Bosnia - Erzegovina*

#### *Operazione Joint Endeavour*

Nel 1991 ha inizio la disgregazione della Jugoslavia. Slovenia e Croazia dichiarano l'indipendenza. Con il referendum del 1992 la Bosnia si incammina sullo stesso sentiero; ma la minoranza Serba, sostenuta dal governo di Belgrado, si oppone con la forza ed è guerra civile. Gli scontri si protraggono per anni e provocano in tutto il Paese massacri, pulizie etniche, esodi di popolazioni.

Le iniziative della comunità internazionale non sono sufficienti a riportare ordine e pace, fino a quando, nel novembre 1995, per la prima volta dall'inizio del conflitto, i Presidenti di Serbia, Croazia e Bosnia si incontrano per discutere la fine delle ostilità. I negoziati si svolgono presso la base di Dayton, nell'Ohio(USA), e vengono formalizzati con la firma del trattato di Parigi, nel dicembre successivo.

In base a tali accordi:

- la Bosnia - Erzegovina è riconosciuta come Stato unitario con capitale Sarajevo, ma formato da due entità : la Federazione Croato-Musulmana e la Repubblica Serbo-Bosniaca;
- tra i contendenti viene schierata una forza di interposizione multinazionale di 63.000 uomini, guidata dalla NATO, non dall'ONU, per garantire su tutto il territorio sufficienti livelli di sicurezza, imporre alle parti il rispetto degli impegni assunti e sostenere le organizzazioni internazionali operanti nell'area.

In particolare, la forza multinazionale deve:

- completare il disarmo e lo scioglimento di tutti i gruppi armati; controllare l'evacuazione delle forze, il ritiro delle armi pesanti e il loro concentramento in aree prestabilite;
- assicurare l'equilibrio degli armamenti.



*Immagini di Sarajevo  
all'inizio della missione*



Il 20 dic. '95 ha inizio lo spiegamento della IFOR(Implementation Force) di cui fa parte anche un contingente italiano, mentre l'operazione assume il nome di Joint Endeavour.

L'IFOR è autorizzata ad assumere qualsiasi misura, compreso l'uso della forza.L' ONU è comunque presente sul territorio con proprie agenzie e con una forza di polizia internazionale, insieme all' OSCE.

Il Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa assegna al Cte delle Forze Alleate del Sud Europa l'incarico di Cte di IFOR.



L'operazione costituisce il primo intervento condotto con forze terrestri nella storia della NATO, fuori area e con la partecipazione di Paesi anche non NATO (41 Nazioni impegnate, tra le quali tutti i Paesi dell' Alleanza).

Le forze terrestri sono ripartite in tre settori divisionali:

- Multinazionale Nord (USA) a Tuzla ;
- Multinazionale Sud Ovest (UK) a Gornj Vakuf;
- Multinazionale Sud Est (FRA) a Sarajevo.

L'Italia ha mobilitato per questa esigenza 11.000 militari delle diverse componenti. Inoltre, ha agito fin dall'inizio da principale Retrovia Logistica dell'intera missione. Il nostro Contingente è inquadrato nel complesso a guida Francese con la denominazione di Brigata Multinazionale Sarajevo Nord ed assume alle dipendenze anche un Btg. par. Portoghese e un Btg. Egiziano.

In un'area di responsabilità di 3.000 kmq, con il Cdo a Zetra (Sarajevo), riceve i seguenti compiti:

- dividere le fazioni etniche;
- definire la linea di separazione tra gli ex belligeranti assicurando la cessazione delle ostilità;
- monitorare il concentramento delle forze e degli armamenti nelle aree stabilite;
- assicurare la libertà di movimento delle popolazioni e dei profughi;
- proteggere le organizzazioni internazionali e le associazioni umanitarie;
- concorrere a garantire lo svolgimento delle elezioni (14 set.' 96) in una cornice di sicurezza.

Le elezioni hanno comportato un oneroso sforzo organizzativo ed esecutivo: scortare colonne di profughi, convogli umanitari, personale civile e militare delle parti già in conflitto; realizzare un capillare controllo del territorio con dispiegamento di pattuglie nei centri abitati e a largo raggio; controllare le principali vie di comunicazione; istituire un dispositivo di Posti di Osservazione e di Allarme; ripristinare vie di scorrimento; antiecchinaggio; sorveglianza dei seggi; bonifica di ordigni inesplosi.

La Folgore partecipa alla missione schierando:

- fin dall'inizio e in via permanente, alcune componenti del 1° Rgt. CC par. e del 9° Rgt d'Ass.par.;



- a partire dal giu.'96, aliquote del Cdo B.par., Rep. Cdo e Spt. Tat., 183° Rgt. par. "Nembo", 186° e 187° Rgt. par. , 185° Rgt. Art.par., Btg. Log. par., 26° Gr.Sqd AVES, con avvicendamenti semestrali.



*Paracadutisti del 187° sbarcano nel porto di Ploče*

Per quanto attiene al Btg. Log., il 25 giugno viene schierato a Sarajevo il Centro Logistico nella sua interezza.

La sua permanenza si protrae per 9 mesi.



Ecco i dati più significativi della sua attività :

- supporto logistico di ITALFOR e umanitario;
- difesa vicina del Centro;
- approvvigionamento e distribuzione di acqua (70.000 litri);
- erogazione di 15.000 litri di carburante al giorno;
- movimentazione di 125 container di materiali;
- servizi di vettovagliamento e di lisciviatura di notevole impegno ;
- soddisfacimento di 2.000 richieste di riparazione automezzi ;
- 90 interventi di soccorso e recupero automezzi ;
- trasporti per 300.000 km complessivi con incidentistica pressoché inesistente ;
- monitoraggio del traffico con controlli estesi a 347 autocolonne e 3.889 automezzi ;
- partecipazione a una complessa esercitazione interalleata per la verifica delle possibilità di soccorso e recupero integrate ;
- interventi umanitari mediante raccolta e distribuzione di fondi, vestiario, medicinali e materiale sanitario, materiali per abitazioni ed altro;
- organizzazione e partecipazione ad attività sportive di vario genere.

Il Comando della Brigata è mantenuto, dalla data di invio in zona di impiego (3 lug. '96) sino al 15 nov. '96 dal Gen. B. Bruno Viva; successivamente dal Gen. B. Luigi Cantone.



*Il battaglione logistico Folgore schierato nella Tito Barrack*

## *Operazione Joint Guard/ Joint Forge - Operazione Althea*

Il 20 dic. '96 IFOR si trasforma in SFOR (Stabilization Force), ritenendo l' emergenza ormai conclusa e che si possa dare avvio al processo di stabilizzazione.



*....l' Europa subentra alla NATO- Le nuove aree di responsabilità -*

Cambia anche il nome dell' operazione che assume in un primo periodo quello di Joint Guard e in seguito quello di Joint Forge.

Il 25 mar. '97 la Brigata paracadutisti si allontana temporaneamente dal teatro operativo e rientra in Patria.

La Folgore torna nuovamente in Bosnia per il periodo 9 apr.- 7 ott.'99 con forze e mezzi commisurati alle mutate esigenze, guidata dal V.Cte Gen. B. Luigi Torelli.

Si alternano con tempistiche diverse unità a livello Rgt. par. e Reparti di supporto

Per le forze tutto resta invariato, tranne il cambio delle scritte sugli automezzi. Numerose operazioni marcano la presenza della Folgore in Bosnia. Tra queste ricordiamo l'operazione Vulcano con la quale vengono distrutte 300 tonnellate di munizioni rinvenute in un deposito non autorizzato e le prime operazioni Scudo per garantire nella città di Sarajevo una idonea cornice di sicurezza alle periodiche riunioni dei Presidenti dei tre gruppi etnici.

Alla Brigata, al comando del Gen. B. Torelli, viene attribuita la responsabilità delle operazioni, con le proprie unità organiche e/o altre forze, durante

i periodi: 3 mar. '00 - 5 mar. '01 e 5 mar. - 5 lug. '02.

Gli interventi intermedi e successivi sono devoluti a reparti a livello Rgt. par..

Nel dic. '04 l'Unione Europea, autorizzata dall'ONU, subentra alla NATO in Bosnia-Erzegovina con il compito di mantenere una cornice di sicurezza nel Paese e favorire il consolidamento delle istituzioni.

Ha inizio l'operazione Althea, condotta da un contingente multinazionale (EUROFOR - Eu-

ropean Force) di 6.700 uomini. L' Italia interviene con un Gruppo Tattico di circa 600 militari. La partecipazione della Folgore è limitata al rinforzo di Quadri e di Distaccamenti Operativi del 9° Rgt. d' Assalto.

La missione e' ancora in atto, anche se l' entità del contingente è stata notevolmente ridotta.

## Albania

### Operazione Alba

Nei primi mesi del 1997 l'Albania, governata da una coalizione guidata da Berisha, precipita in una profonda crisi socio economica a causa del fallimento delle società finanziarie. Si registrano manifestazioni e sommosse che, soprattutto a Valona, si trasformano ben presto in saccheggi e violenze. Il Paese precipita ancora una volta nel caos e chiede l' aiuto della comunità internazionale.



Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite emana, nel marzo '97, la risoluzione n. 1101 per un intervento internazionale. L'OSCE si rende disponibile all' invio di osservatori per certificare un nuovo iter costituzionale e lo svolgimento delle elezioni.

Alcune agenzie ONU e molte Organizzazioni non Governative (ONG) si attivano per portare aiuti alla popolazione.

L' Italia, per motivi umanitari ma anche per evitare la ripresa dell' afflusso di clandestini verso le coste pugliesi, insieme ad altri Paesi promuove l' invio di un contingente militare.

Questo è il contesto in cui ha inizio l'operazione Alba.

Tra i caratteri distintivi di questo intervento, due meritano una particolare segnalazione:

- e' il primo esempio di una missione di pace in Europa condotta in esclusiva da Paesi Europei, con il semplice sostegno esterno degli Stati Uniti;
- sul piano operativo, in ambito nazionale, è stata anticipata la costituzione del Comando Operativo Interforze (COI), divenuto realtà dopo l' approvazione della legge sulla riforma dei vertici militari, avvenuta nel febbraio dello stesso anno.

### Le regole d'ingaggio della FMP

Considerato il particolare interesse suscitato dalle *Rules of Engagement* per l'Albania, ne riportiamo il quadro completo.

1. Pieno rispetto del diritto internazionale.
2. Autodifesa (diritto-dovere all'autodifesa individuale e di reparto).
3. Uso della forza solo quando non vi sia altro mezzo militare possibile, coerente con la sicurezza delle forze, per assolvere la missione.
4. Doveri di intimazione e di avvertimento, nel senso che deve essere compiuto ogni sforzo per evitare il confronto.
5. Doveri di usare una forza minima (in accordo con il principio della proporzionalità, qualunque uso della forza deve essere limitato al minimo livello possibile di intensità e durata).
6. Doveri di evitare danni collaterali a cose e persone nell'uso della forza.
7. Proibizione dell'uso punitivo della forza.
8. Diritto di difendere la propria posizione, intendendo con ciò che le unità non sono obbligate a ritirarsi o a cedere la propria posizione.
9. Diritto di usare la forza, in accordo con il principio dello *jus necessitatis*, per proteggere persone da gravi atti criminosi.



Il compito affidato al contingente è quello di assicurare una cornice di sicurezza a tutto il Paese e, in particolare, agli organismi internazionali che operano a vario titolo sul territorio. Tutto ciò allo scopo di sostenere le Autorità Albanesi nel riprendere il controllo della situazione, superare lo stato generalizzato di inefficienza in cui tutte le istituzioni sono precipitate e riavviare il difficile cammino della democrazia.

L'operazione prende avvio il 15 aprile.

L'Italia fornisce alla Forza Militare di Proiezione (FMP- circa 6000 uomini) il contributo più consistente, giustificato anche dal ruolo guida assunto dal nostro Paese, con una presenza complessiva di circa 2.500 componenti.

La FMP viene posta alle dipendenze di un Comando multinazionale incentrato sul Cdo del 3° C.A. che risponde, attraverso il COI, al Capo di Stato Maggiore della Difesa.

All'operazione partecipa la Folgore con le seguenti forze e responsabilità:

- Cte, Gen. Luigi Cantone, con aliquota del Cdo Brigata: costituzione del Centro di Coordinamento Civile e Militare (CIMIC) su base multinazionale per coordinare le azioni del Contingente Militare con le attività dell' UNICEF, dell' OSCE e delle Organizzazioni Umanitarie, Governative e non (oltre 80), presenti nel territorio (sono interessati settori della vita sociale, quali scuole, ospedali, viabilità, trasporti, acquedotti, fognature, energia elettrica, aiuti umanitari, ed altro: uno sforzo organizzativo esteso capillarmente a tutte le aree del Paese);



*Attività umanitaria*

- 187° Rgt. par.: per tutta la durata della missione ha garantito la sicurezza dell'aeroporto di Tirana, nodo di importanza strategica sia per l'attività e il sostegno della FMP sia per il ripristino e la continuità del traffico aereo da e per l'Albania;
- 9° Rgt. d'Ass. par.: ha preceduto l'ingresso della FMP in Albania, scortando le singole aliquote nelle aree di rispettiva competenza; ha operato alle dirette dipendenze del Comandante della missione per le esigenze di vigilanza e di protezione a favore di Autorità militari e civili;
- 1° Rgt. CC par. : responsabile di tutte le operazioni che attengono alla sicurezza delle unità e alle funzioni di polizia giudiziaria; ha concorso con la sicurezza albanese al controllo e alla repressione della malavita organizzata; ha fornito una assistenza determinante nella messa in atto del dispositivo di osservatori internazionali per lo svolgimento delle elezioni (29 giu. '97 - 4.500 seggi - 1.200 funzionari internazionali).



*Bonifica esplosivi*

Le elezioni del 29 giu. si svolgono regolarmente e senza alcun incidente. Inizia la fase di ripiegamento dei reparti militari.

Alba termina il 10 ago. con un successo superiore alle aspettative.

Il saluto del Capo dello Stato Oscar Luigi SCALFARO, rivolto al Contingente sbarcato a Brindisi, si concludeva con questa significativa espressione:

*“A tutti voi che avete compiuto questa mirabile azione di pace, la parola di ammirazione e di gratitudine di tutto il popolo italiano”.*



*l'ammaina Bandiera della missione*

### *Operazione Allied Harbour*

Nel corso del conflitto in Kosovo nel 1999, circa 600.000 profughi si rifugiano in Albania.

Allo scopo di contribuire alla organizzazione della loro assistenza la NATO schiera in Albania un contingente militare con prevalenti compiti di soccorso umanitario.

E' l'avvio dell'operazione Allied Harbour con l'impiego di una forza multinazionale (AFOR) di circa 8.000 uomini, tra i quali circa 2.300 Italiani. L'operazione segue di poco l'intervento italiano che, utilizzando la presenza delle sue delegazioni nel territorio e mobilitando la Protezione Civile, si materializza nella missione "Arcobaleno".

Il 31 agosto, a seguito del dispiegamento in Kosovo della NATO KFOR per la operazione Joint Guardian e del conseguente rientro dei profughi, l'operazione Allied Harbour ha termine e viene sostituita dalla operazione NATO Comunica-

tion Zone West(COMMZ-W) con un contingente al livello di Brigata a guida italiana e con dipendenza dal Comando KFOR. Il compito di COMMZ-W e' quello di fornire supporto logistico alle forze schierate in Kosovo e di svolgere in Albania attività a sostegno della popolazione locale.

La missione si conclude nel giugno 2002 quando in Albania viene costituito il NATO Headquarter Tirana in sostituzione di COMMZ-W.

La Folgore, pur non assumendo il Comando della missione, partecipa con l'invio di forze operative. In particolare, da giugno a ottobre 2000 è presente in Albania il 186° Rgt.par. che si insedia a Ture, nei pressi di Tirana.

In seguito, dal febbraio al luglio 2002, una aliquota del 183° Rgt Nembo opera in teatro alle dipendenze della B. "Granatieri di Sardegna".



*Campo profughi di Kukës*



## Kosovo

### Operazione Joint Guardian

Il 24 mar. '99 l'Alleanza Atlantica, falliti i negoziati con la Serbia, da inizio, senza decisione dell'ONU, ai bombardamenti aerei su tutto il territorio Serbo.

La reazione di Belgrado all'attacco da parte della NATO, determina l'esodo dei Kosovari di etnia Albanese in Albania e in Macedonia. Il numero dei rifugiati raggiunge in breve tempo le 800.000 unità. Fuggono con loro anche i guerriglieri dell'UCK che aspettavano il ritiro dei Serbi per entrare in Kosovo insieme alle truppe della NATO.

Arce di Responsabilità della KFOR



Il 12 giu. '99, con la capitolazione del governo Serbo, inizia l'operazione Joint Guardian con lo schieramento in Kosovo di KFOR, forza a guida NATO con una significativa presenza di truppe Italiane avente il compito di controllare il territorio, dividere le parti in conflitto, assistere e garantire il ritorno dei profughi, cooperare con le organizzazioni internazionali per il ripristino della normalità.

Il Contingente Italiano era stato precedentemente rischierato in Fyrom (Former Yugoslavia Republic of Macedonia) dal dic. '98 per assicurare, nell'ambito della operazione NATO Joint Guarantor, l'eventuale evacuazione di emergenza degli osservatori OSCE presenti in Kosovo e successivamente il supporto e la sicurezza delle organizzazioni umanitarie impegnate nell'assistenza dei profughi usciti dal Paese.



Soccorso ai profughi kosovari

La Folgore partecipa alla missione schierando:

- fin dall'inizio (12 giu. '99) e in via permanente, alcune componenti del 1° Rgt. CC e del 9° Rgt. d'Ass;
- a partire dal set.'99, aliquote del Cdo B., Rep. Cdo e Spt. Tat., 183° Nembo, 186° e 187° Rgt. par., 185° Rgt., con avvicendamenti, di massima, semestrali.

Al 185° Rgt. vengono affidati compiti:

- propri dell'Arma di appartenenza, mediante la predisposizione di interventi di interdizione contro eventuali penetrazioni Serbe dal passo di Kulina e a cavaliere della rotabile Kulina - Pec, a sostegno della B. Multinazionale Ovest (a guida Italiana) o in concorso alla B. Multinazionale Nord (a guida Francese);
- comuni a tutte le unità di Arma base intervenute in teatro, come è privilegio di questo speciale reparto;

- peculiari di Ricognizione e Acquisizione Obiettivi, dopo la riconfigurazione.

Nella versione tradizionale di unità di Artiglieria, il 185° ha utilizzato un armamento diverso da quello organico, l'obice da 155 su semovente M 109 IL, dimostrando singolari versatilità e flessibilità.

Il 187° Rgt torna appositamente in teatro dall' 8 ott. al 12 nov.'04 per concorrere ad assicurare il regolare svolgimento delle elezioni per il rinnovo dell' Assemblea Parlamentare Kosovara previste per il 23 ottobre. Il 187°, componente della Forza di Riserva Strategica (ORF), si rischiera a Dakovica. Pur inserito nella riserva, al Rgt. viene assegnata una area di responsabilità e partecipa oltre che ad attività normali, quali il controllo di itinerari e zone critiche con pattugliamenti e check point, anche ad operazioni particolari quali quelle per il controllo dei confini sia Macedone sia Serbo nei settori delle Brigate a guida Statunitense e Francese, rispettivamente.

Si è trattato di una esperienza professionale di assoluto rilievo mentre le elezioni si sono svolte nella regolarità più assoluta.



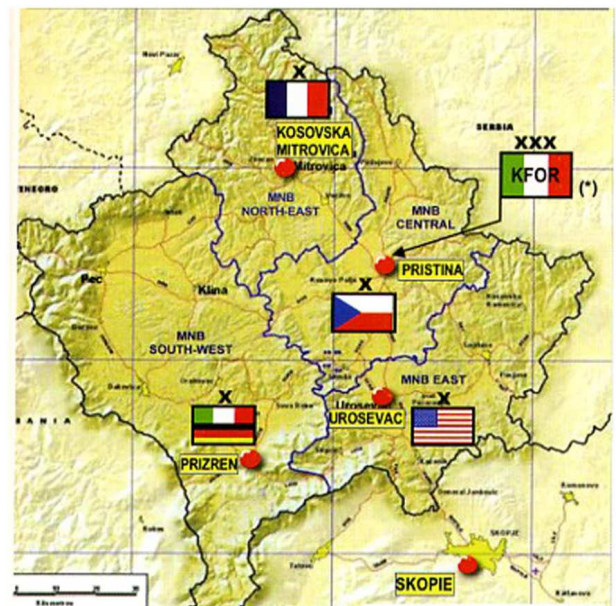
...poi la protezione delle comunità serbe

La KFOR, coerentemente con una maggiore stabilità della regione, ha ridotto progressivamente l' entità del contingente e ha assunto una

fisionomia prevalente di fanteria, più consona alle attività operative in corso.

Il 28 apr. '05 l'operazione è stata ridenominata Joint Enterprise mantenendo invariato il nominativo del Contingente Multinazionale.

Il Kosovo è stato suddiviso in 4 aree affidate ciascuna alla responsabilità di una Brigata.



Riduzione della KFOR e nuova ripartizione del Kosovo

Il contingente italiano costituisce, unitamente a quello tedesco, la Multinational Brigade South West cui l'Esercito fornisce un Gruppo Tattico.

La missione è ancora in atto.

L' impegno in Kosovo presenta risvolti di particolare delicatezza perché affronta aspetti e contrasti sia etnici sia religiosi. Anche all'interno dell' etnia Albanese si registrano incompatibilità tra i mussulmani e i cattolici ortodossi. Inoltre, la lunga catena delle violenze reciproche richiederà tempi molto lunghi, prima di essere interrotta.

Sul destino del Paese pesa ancora l'incognita della sua futura e dibattuta organizzazione politica: di Stato indipendente o di confederazione con la Serbia.

Alla Folgore è stata consegnata una rara decorazione da parte della Chiesa Ortodossa, la Croce



di San Sava, per il contributo fornito dai Paracadutisti alla salvaguardia del personale e delle strutture dell'antico Patriarcato Ortodosso di Pec.



Alla fine del 2004 le Autorità NATO decidono di raggruppare tutte le operazioni condotte nell'area Balcanica in un unico contesto operativo (definito dalla Joint Operation Area) che comprende le attività di KFOR in Kosovo, l'interazione NATO-UE per le attività UE in Bosnia e i Comandi NATO di Skopije, Tirana e Sarajevo.

### *Considerazioni*

L'eterogeneità degli scenari, la complessità delle cause che sono all'origine degli interventi, il numero e la diversità dei soggetti internazionali e nazionali partecipanti, il variare della durata e della intensità delle missioni e, non ultimo, l'intrecciarsi di una moltitudine di acronimi difficilmente assimilabili, tendono a lasciare l'impressione di un racconto frammentario, privo di un armonico filo conduttore.

Ma, in una visione complessiva e di sintesi, le missioni nei Balcani hanno sempre visto i Paracadutisti della Folgore consapevolmente impegnati per:

- garantire la sicurezza delle popolazioni mediante pattugliamenti e check point estesi anche ad aree di confine;
- concorrere all' addestramento e alla operatività delle Forze Armate e di Polizia locali;
- sostenere la popolazione civile nei settori delle strutture educative, della sanità, dei viveri e del vestiario, della viabilità, dei trasporti, dei servizi;
- agevolare il funzionamento delle istituzioni;
- garantire l' esercizio del voto;
- procedere al sequestro e alla distruzione o alienazione di armi, munizioni ed esplosivi illegalmente detenuti, nonché alla ricerca e bonifica di ordigni inesplosi;
- sostenere le organizzazioni internazionali in una vasta gamma di situazioni ;
- operare in un contesto multinazionale ricco di ammaestramenti.

Pur non essendo mancata una incidentistica minore, causata sia da milizie organizzate sia da criminalità comune, gli obiettivi delle missioni si possono considerare pienamente conseguiti.

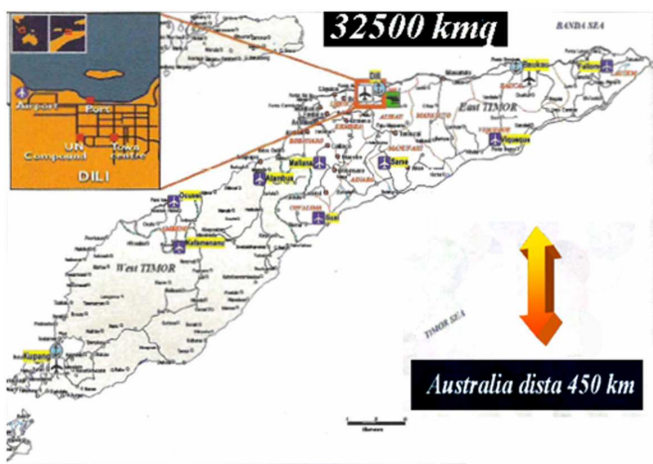


## *Timor Est 1999-2000*

### *Operazione Stabilise*

#### *Generalità*

Timor è la più orientale e la maggiore delle piccole isole della Sonda. La morfologia è molto movimentata essendo l'isola attraversata da una catena di montagne di origine vulcanica che culmina nei monti Mutis (m. 2.340) e Ramelan (m. 2.900). Il clima è equatoriale, marittimo, con temperature medie di 40 gradi e con tasso di umidità di circa il 90%.



Le zone poste a coltura sono quelle marittime, dove è concentrata la maggior parte della popolazione.

Politicamente l'isola è divisa in due parti: quella occidentale, restituita dall'Olanda nel 1949 dopo il secondo conflitto mondiale alla Repubblica Indonesiana e quella orientale (Timor Est) che è stata possedimento portoghese fin dal 1586. Nel 1974, con la caduta del regime di Salazar in Portogallo, si apre per l'ex colonia la strada verso l'indipendenza ed il ristabilimento di un sistema democratico.

Timor Est ha una superficie di circa 14.800 Km<sup>2</sup>, poco più grande del Trentino Alto Adige.

La capitale è Dili.

La popolazione (circa un milione) è prevalentemente di religione cattolica.

#### *Elementi di situazione internazionale*

Il 28 settembre 1975, Timor Est dichiara la propria sovranità. Negli anni che seguono, le forze paramilitari indonesiane infiltrate, sostenute da milizie locali, conducono una spietata azione di repressione contro il governo e la popolazione civile. Circa 200.000 sono le vittime.

A seguito dell'accordo tra Portogallo e Indonesia, sanzionato dal Segretario Generale dell'ONU (5 maggio 1999), in Timor Est viene indetto un referendum al fine di stabilire la volontà popolare circa l'indipendenza della regione dalla Repubblica di Indonesia.

Il referendum, tenutosi il 30 agosto 1999, ha fatto riscontrare una percentuale altissima di voti favorevoli all'indipendenza. Il giorno successivo vengono iniziate azioni violente da parte di gruppi non favorevoli all'indipendenza dall'Indonesia. Tali azioni hanno provocato morti e distruzioni e determinato l'insorgenza su larga scala del problema rifugiati; le forze regolari indonesiane, che avrebbero dovuto proteggere la popolazione, non sono state in grado di fermare tali violenze.

Il 3 settembre si annuncia l'esito della volontà popolare: il 78,5 % è a favore dell'indipendenza.

Gravissimi disordini seguono la comunicazione ufficiale.

Il 7 settembre il Governo indonesiano proclama lo stato di emergenza in tutta l'isola; tale situazione determina l'evacuazione di tutto il personale delle Nazioni Unite.

Il giorno 12 settembre 1999, il Presidente indonesiano comunica all'ONU di essere disponibile ad accettare l'intervento di una forza multinazionale.

Il 15 settembre il Consiglio di Sicurezza approva all'unanimità la risoluzione n. 1264 che autorizza il dispiegamento di una forza multinazionale a Timor Est sotto l'egida dell'ONU, denominata INTERFET (International Force in East Timor), con il mandato di ristabilire condizioni

di pace e di sicurezza per tutta la popolazione locale, proteggere e supportare la missione degli osservatori e agevolare le operazioni delle diverse organizzazioni umanitarie operanti sul territorio.

L'operazione prevede, ove necessario, l'uso della forza in base al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

Il 15 settembre 1999 il Ministro della Difesa italiano autorizza la pianificazione e l'attuazione delle attività esecutive necessarie per la partecipazione di unità italiane all'operazione denominata "Stabilise" nell'ambito della forza multinazionale.

## *Interfet*

### *International Force in East Timor*

La coalizione è affidata alla guida di un Generale Australiano, in quanto l'Australia è considerata la potenza regionale di riferimento in quell'area ed il Paese più interessato alla stabilità della regione. Ben 22 nazioni accettano l'invito a contribuire alla costituzione del corpo di spedizione, incaricato di agire su mandato e non sotto il comando dell'ONU. Il complesso delle forze disponibili ammonta a circa 11.000 uomini.

Italia, Francia e Gran Bretagna sono gli Stati europei che assicurano la loro disponibilità a fornire una robusta componente interforze.

Il contributo italiano, per un totale complessivo di circa 600 militari, è così definito:

- Gruppo Tattico della Brigata Paracadutisti Folgore: 250 militari, per la condotta delle operazioni terrestri;
- Nave San Giusto, con 300 uomini a bordo (compresi elementi del Reggimento S.Marco ed Incursori Subacquei di Comsubin) preposta a:
  - trasporto e sbarco LPD (Landing Platform Dock);
  - trasporto mezzi pesanti della componente terrestre;
  - supporto logistico e operativo in zona d'impiego, con l'ausilio di 4 elicotteri

SH-3D e di 1 elicottero AB 412 imbarcati;

- attività sanitaria, mediante il reparto ospedaliero e la sala chirurgica;
- nucleo di n. 2 velivoli G 222 della 46<sup>a</sup> Aero-brigata, con il personale di volo e quello addetto all'assistenza tecnica, incaricati del sostegno tattico e logistico a favore dell'intera coalizione.

## *Trasferimento e schieramento del*

### *Contingente italiano*

Inizialmente vengono raggiunte le zone di approntamento in Australia: Townsville e Darwin, ad una distanza dall'Italia di circa 16.000 Km.

Di seguito la cronologia delle fasi più importanti:

- 20 set. '99: due Hercules C 130 trasportano, oltre ai mezzi ed ai materiali per assicurare l'operatività ed il supporto logistico del nostro contingente, un gruppo misto interforze con funzioni di ricognizione e per partecipare alla pianificazione dell'operazione in ambito internazionale;
- 22 set. '99: partenza di nave S. Giusto e di una nave cargo civile da Livorno;
- 23 set. '99: un Boeing 707 ed un aereo cargo civile trasportano la prima aliquota del Gruppo Tattico Paracadutisti (50 militari) per compiti di ricognizione avanzata, di addestramento congiunto con unità australiane e canadesi, per un periodo di acclimatamento e di profilassi contro le infezioni tropicali e per predisporre l'arrivo del grosso del contingente (si è ritenuto nel frattempo opportuno far precedere lo sbarco del grosso dal nucleo avanzato, comprendente, oltre al Comandante del Gruppo Tattico, i Comandanti delle aliquote Incursori e Carabinieri, i Vice Comandanti delle Compagnie fucilieri, Comando e Supporti, l'Ufficiale medico, un Sottufficiale addetto alla bonifica ordigni esplosivi, tre Squadre fucilieri operative, 4 veicoli ruotati medi, 2 autovetture da ricognizione, 15 tra apparati radio HF, VHF e satellitari con lo scopo di raccogliere informazioni, dare sicurezza, controllare e guidare lo sbarco del Gruppo

- Tattico, mantenere il costante contatto con il Comando Multinazionale e scegliere la zona per costituire l'accampamento);
- 24 set. '99: muovono due velivoli G 222 con attrezzature e parti di ricambio per garantire la massima autonomia in zona di operazioni (dopo sei scali tecnici, giungono a Darwin il 7 ott. '99);
  - Il 10 ott. '99: decolla un Boeing 747 dell'Alitalia, con il grosso del Gruppo Tattico paracadutisti per Townsville (per acclimatamento, profilassi, addestramento);
  - 23 ott. '99: il grosso del Gruppo Tattico arriva a Darwin e si imbarca;
  - 25 ott. '99: il grosso sbarca a Dili.

### *Organizzazione di comando e controllo per il Contingente nazionale*

(In conformità con le procedure in vigore in ambito NATO).

Al Capo di Stato Maggiore della Difesa compete la responsabilità di emanare, tramite il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), gli ordini iniziali e le varianti successive. Ad avvenuta assegnazione dei dispositivi alla coalizione, il COI affianca al Comandante di INTERFET, Gen.D. australiano Peter Cosgrove, un rappresentante nazionale (Gen.B. Giorgio Cornacchione) per verificare che l'impiego delle unità nazionali rientri nei limiti degli accordi previsti.

Il Comandante del Gruppo Tattico, designato Comandante del Contingente Terrestre, è posto sotto controllo operativo del Comandante di INTERFET.

Il Gruppo Tattico paracadutisti è inserito nel controllo tattico della Brigata multinazionale a guida neozelandese.

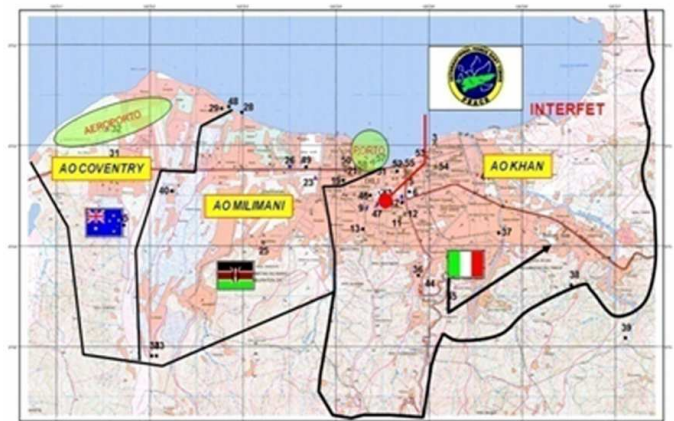
### *Composizione del Gruppo Tattico Paracadutisti*

Il 15 settembre 1999 il Comandante della Brigata paracadutisti Folgore, Gen. Enrico Celentano, comunica al Comandante dell'operazione designato, Ten. Col. Maurizio Mazza, di approntare un Gruppo Tattico che avrebbe partecipato all'operazione "Stabilise", pronto a muovere dal 16 settembre 1999.

- Comandante: Ten.Col. Maurizio Mazza;
- Comando di Gruppo Tattico costituito dalle cellule: personale, informazioni, operazioni, logistica, cooperazione civile - militare e pubblica informazione, trasmissioni;
- 6a Compagnia Grifi del 2° Battaglione paracadutisti "Tarquinia";
- Compagnia Comando e Supporto Logistico (comprensiva di un Plotone del Battaglione Logistico paracadutisti, Plotone Trasmissioni del Reggimento "Leonessa", Nucleo Bonifica Ordigni Esplosivi e Genio, Nucleo Sanitario e Nucleo Vettovagliamento);
- Plotone e Nucleo di Polizia Militare del 1° Reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania";
- Distaccamento del 9° Reggimento d'Assalto paracadutisti "Col Moschin".

Armi ed automezzi: 120 mezzi (pesanti, medi e leggeri da ricognizione) meccanizzati e ruotati, cucine rotabili, rimorchi, mezzi vari del genio (ruspe, torri d'illuminazione, gruppi elettrogeni, ecc.), 31 containers (13 di munizioni), armi individuali e di reparto, sistemi controcarri a media e corta gittata, lanciagranate, bombe a mano.

### *Impiego del Gruppo Tattico Paracadutisti*



Al Gruppo Tattico è stata assegnata un'area di responsabilità nel settore est della capitale Dili con i seguenti compiti:

- garantire prioritariamente il controllo della zona;
- assicurare un'area di interesse di circa 70 Km quadrati verso l'interno dell'isola ed in particolare nella zona a sud centrata sull'abitato di Remixio;



- effettuare scorte a convogli umanitari fino all'abitato di Baucau;
- concorrere alla distribuzione di aiuti umanitari delle organizzazioni civili preposte;
- fornire una riserva pronta ad intervenire entro 15 minuti, 24 ore al giorno, in tutto il settore della Brigata, con mezzi ruotati, meccanizzati o mediante elicotteri.

Tali compiti sono stati assolti mediante pattuglie meccanizzate, motorizzate o appiedate, di giorno e di notte, anche continuative (24/72 ore) ed impiegando elicotteri per l'infiltrazione e l'esfiltrazione soprattutto nell'area d'interesse fuori dell'abitato di Dili, dove la rete viaria è estremamente precaria, check-point fissi e mobili, missioni informative diurne e notturne utilizzando in particolare gli Incursori nell'abitato



di Dili, i Carabinieri Paracadutisti ed i Paracadutisti nelle zone più interne.

Inoltre, per garantire la sicurezza della base in cui si era insediato il Gruppo Tattico è stato impiegato un Plotone in servizio di guardia giornaliero. Il livello di rischio nella zona di Dili si è dimostrato talvolta alto sia per le minacce di alcuni capi gruppo della milizia di voler effettuare attentati nella capitale (fine novembre-dicembre) con bande locali (fonti informative confermavano addestramenti di nuclei alla guerriglia ma senza armi), sia per problemi di ordine pubblico.

La deterrenza evidenziata dal Contingente Italiano e da tutto il dispositivo di INTERFET con mezzi, equipaggiamenti e soprattutto con l'attività continua di controllo nell'Area di Responsabilità, ha sicuramente indotto le forze contrapposte a non cercare lo scontro armato.



La missione si è conclusa senza il ricorso alle armi e senza alcuna perdita. Fondamentale è stata l'opera degli Ufficiali medici, a causa delle notevoli problematiche sanitarie riscontrate ed alle pessime condizioni igienico-sanitarie trovate sull'isola. Ottima la collaborazione dei Cappellani Militari utilissimi al Comandante di Gruppo Tattico per l'azione morale svolta a favore del personale e quali punti di riferimento per l'attività informativa e la cooperazione civile militare (unitamente alle suore canossiane e salesiane presenti sull'isola), oltre ai contatti molto proficui avuti con il Vescovo e premio Nobel per la pace Monsignor Belo.

Al termine della missione ed al momento del passaggio alla fase di ricostruzione di Timor Est (UNTAET - United Nations Transitional Administration in East Timor) oltre 150 villaggi erano stati raggiunti ed assistiti dai Paracadutisti Italiani.

Dopo secoli di dominazione coloniale, seguiti da 25 anni di sanguinose repressioni, Timor Est è entrata nel novero delle Nazioni libere.

## *Termine dell'operazione Stabilise*



*L'ultimo alzabandiera dei paracadutisti italiani  
a Timor Est*

Le parole del Generale Cosgrove, al momento del commiato, non hanno bisogno di commento: *"Se dovessi nuovamente comandare un contingente multinazionale, per primi vorrei gli italiani."*

Poi aveva luogo l'imbarco sulla S.Giusto, il trasferimento a Darwin ed il 17 febbraio il rientro a Pisa.

Infine, con il ritorno in Italia, a Livorno, il 25 marzo della nave S.Giusto si concludeva anche logisticamente l'operazione Stabilise.

Il 21 marzo, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, Comandante delle Forze Armate, da bordo del S.Giusto esprime a tutto il contingente la riconoscenza dell'Italia.

Proiettati a 16.000 chilometri di distanza in un teatro inusuale e assolutamente anomalo per il contesto operativo e logistico (l'ultima volta in cui militari europei avevano operato in quella zona era avvenuto durante la Seconda Guerra mondiale), in mezzo a pericoli più che concreti per la presenza apertamente ostile di bande armate paramilitari, con elevato rischio sanitario legato alle particolarissime condizioni ambientali e climatiche, i Paracadutisti della Folgore hanno operato sempre con estrema serietà e spirito di sacrificio ed hanno ricevuto riconoscimenti unanimi quali esempio di professionalità e solidarietà umana sia da tutte le Autorità militari estere e nazionali, sia dalla popolazione civile, con la quale si è instaurato un rapporto di affetto e fiducia reciproca fin dai primi momenti.

## *Afghanistan (dal 2003)*

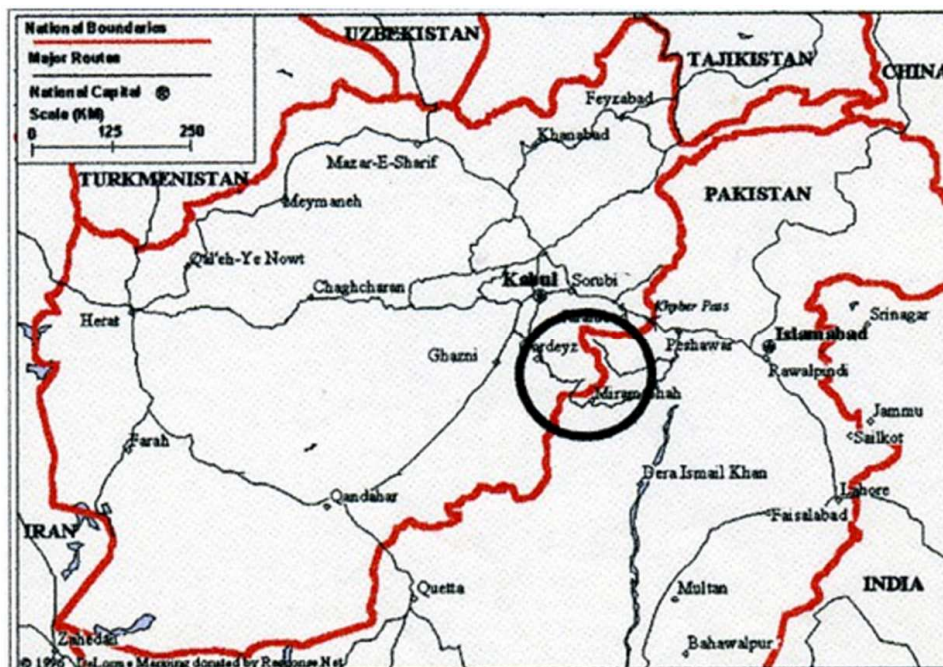
### *Contingente Italiano nell'Operazione Enduring Freedom. Task Force "Nibbio" (2003)*

#### *Generalità*

Nel 2003, quale conseguenza della "Guerra Globale al Terrorismo" indetta dagli Stati Uniti dopo gli attacchi dell'11 settembre dell'anno precedente, il Governo Italiano decide l'impiego di proprie unità, a fianco di quelle statunitensi in Afghanistan, nell'Operazione Enduring Freedom(OEF).

L'area di responsabilità è incentrata nella zona di Khowst, nell'Afghanistan orientale ai confini con il Pakistan.

E così a giugno 2003 il 187° Rgt. par. "Folgore" subentra a Khowst alla testa della Task Force "Nibbio".



L'impegno si differenzia da quello già in atto nel contesto della Missione International Security Assistance Force - Forza Internazionale per l'Assistenza e la Sicurezza (ISAF) che persegue essenzialmente scopi di peace keeping e ha una forte caratterizzazione umanitaria.

L'OEF è infatti una operazione finalizzata a vincere le resistenze talebane.

La missione ( della durata complessiva di 6 mesi) è stata suddivisa in due fasi: la prima assegnata al 9° Reggimento Alpini ( circa 1.000 unità), la seconda affidata al 187° Reggimento paracadutisti.

A qualche centinaio di chilometri a nord, il Comandante della Brigata paracadutisti (Brig. Gen. Marco Bertolini), si inserisce a sua volta quale Comandante del Contingente italiano (sia ISAF sia OEF) al posto del Brig. Gen. Giorgio Battisti, Comandante della Taurinense. L'unità è rinforzata da ottime "pedine" operative tra cui spiccano un Task Group di Forze Speciali ( 9° Rgt. d'Ass.par. "Col Moschin" e Incursori della M.M.I.) e Distaccamenti Acquisizione Obiettivi del 185°. Sono anche presenti una Compagnia di alpini paracadutisti ed un'aliquota del 1° Rgt. CC par.

L'area di Khowst è particolarmente difficile, in quanto materialmente separata dal resto



dell'Afghanistan da un'alta catena montuosa (oltre 3.000 m di quota) attraversata da una difficilissima strada sterrata che anche i sovietici non riuscirono mai a controllare completamente. Per contro, tale Provincia è abbondantemente collegata al Pakistan attraverso facili strade, frequentatissime dalle popolazioni che vivono a cavaliere del confine. Queste popolazioni, prevalentemente di etnia Pashtun, sono legate da vincoli tribali, religiosi e familiari, prescindono dall'incontrollabile ed inconsistente confine tra i due Paesi. Inoltre, proprio oltre tale evanescente frontiera, si sarebbero rifugiati i Talebani ed i componenti di Al Qaeda per sottrarsi alla pesante campagna aerea statunitense all'inizio della guerra. Tra di essi, parrebbe certo, vi sarebbero Osama Bin Laden ed il Mullah Omar.



*Khowst -Torretta di osservazione*

.....particolare del perimetro della base



L'arrivo dei Paracadutisti al posto degli Alpini non passa inosservato. I primi a farlo notare sono i Comandanti statunitensi dai quali di-

pende il Reggimento. Infatti, l'unità è posta sotto Controllo Operativo di un Comando situato a Kandahar, nel sud del Paese, enucleato dall'82<sup>a</sup> Airborne. Sarà per la fratellanza che lega tra loro i paracadutisti, ma il cambio viene palesemente apprezzato anche per la propensione che i paracadutisti dimostrano coi fatti ad operare fuori dal tranquillizzante campo di Khowst. Infatti, tutti i giorni pattuglie motorizzate percorrono in lungo ed in largo il settore italiano, spingendosi in posti fino ad allora non toccati. Iniziano così i primi sequestri di armamento e di munizioni e la popolazione comincia ad abituarsi alla presenza dei militari italiani. Anche in Khowst stessa la presenza italiana è costante e palpabile sia per le attività operative condotte sia per la forte azione umanitaria, soprattutto a favore del poverissimo ospedale locale dove i nostri medici militari operano tutti i giorni.

Ripetutamente la Task Force agisce per numerosi archi notturni nel difficile territorio, strappando materialmente il plauso dei colleghi statunitensi. Il tratto montano che separa Khowst dal resto dell'Afghanistan, in particolare, viene minuziosamente controllato ed i Paracadutisti Italiani mettono le radici in luoghi in precedenza pressoché sconosciuti alle forze di occupazione.

Nel corso di una di queste operazioni, una pattuglia del 187<sup>o</sup> cade in un'imboscata fatta con bombe telecomandate interrate nel terrapieno al margine della pista. Il mezzo di trasporto viene ribaltato dall'onda d'urto e tre paracadutisti restano leggermente feriti. Ciò nonostante, si continua l'azione.

Un'altra bomba radiocomandata, nello stesso periodo e nella stessa area, esplose poche decine di metri davanti ad un'altra autocolumna, senza danni. Durante l'operazione, frequente è anche l'impiego dei nuovissimi (e pesantissimi) mortai rigati da 120 mm Thomson della Compagnia mortai del 187<sup>o</sup>. Tali armi, tutte le notti, effettuano fuoco illuminante a favore di una base Statunitense e costantemente sottoposta ad azioni ostili. Le stesse armi, inoltre, vengono anche impiegate nelle operazioni di controllo del territorio, previo rischieramento per elitransporto al gancio baricentrico dei CH-47 USA. La base della Task Force Italiana, infatti, si tro-

va in corrispondenza di una striscia di atterraggio costruita a suo tempo dai sovietici ed ora utilizzata dagli statunitensi che vi mantengono vari elicotteri schierati.



Dopo oltre tre mesi a Khowst, in condizioni difficili sotto l'aspetto ambientale e sotto il profilo operativo, la Task Force "Nibbio" torna in Patria, preceduta e seguita dalle espressioni di grande apprezzamento. Al momento del congedo, il Ten. Gen. Vines, Comandante di OEF, dice al Capo di SME italiano - Gen Giulio Fraticelli- e al Brig.Gen. Marco Bertolini che potendo scegliere tra un'unità di Marines americani ed un'unità di paracadutisti italiani, non avrebbe dubbi e opterebbe per la seconda.

Analoghe espressioni di apprezzamento in una lettera del Comandante di CENTCOM (il Comando di Tampa da cui dipendono tutte le operazioni USA nel mondo).

E' stato un impegno breve ma intenso. Sono svariate le tonnellate di munizionamento e centinaia le armi sequestrate o rinvenute, migliaia i chilometri percorsi dalle nostre pattuglie lungo piste difficili e pericolose. I nostri medici si sono fatti conoscere ed apprezzare nel locale ospedale di Khowst per l' aiuto concreto che hanno dato ai sanitari locali e sono state avviate varie iniziative di carattere umanitario.

Resta la speranza che grazie all' impegno dei nostri uomini la popolazione afghana, abituata alla presenza di soldati di tutte le razze e con tutte le intenzioni ( di norma piuttosto invasive), abbia preso atto dell' esistenza di un militare rispettoso della sua dignità, ancorché duro e determinato come sanno esserlo gli uomini della Folgore.

### *Unità Partecipanti - Dislocazione*

Agli ordini del Col. D'Apuzzo la TF "NIBBIO" ha operato dal 15 giugno al 15 settembre 2003 con il seguente dispositivo:

- Comando Task Force;
- Gruppo Supporto Aderenza;
- Compagnia Comando e Supporto Logistico;
- 2° Battaglione paracadutisti "Tarquinia";
- un Reparto di Forze Speciali del 9° Reggimento "Col Moschin", integrato da un distaccamento del Gruppo Operativo IncurSORI della Marina;
- Batteria di Acquisizione Obiettivi del 185° RRAO;
- Compagnia Trasmissioni;
- Plotone NBC;
- Plotone Polizia Militare composto da personale del 1° Reggimento Carabinieri paracadutisti "Tuscania".

Il grosso del contingente "Nibbio" è stato dislocato nella località di Khowst, nella provincia orientale di Paktia, confinante con il Pakistan, presso una base operativa avanzata denominata Forward Operation Base (FOB) "Salerno". Un'aliquota di personale (200 unità circa) è stata invece mantenuta, con compiti di supporto logistico, nella base aerea di Bagram, sede del Comando della Coalizione in Afghanistan.



*Una pattuglia si imbarca su CH 47  
per un'azione di controllo del territorio*

L'area di responsabilità assegnata alla TF "Nibbio" è coincisa con una regione particolarmente sensibile dell'Afghanistan, posta sulla fascia di confine con il Pakistan, caratterizzata da estrema porosità che facilita il contrabbando, dalla droga alle armi, l'infiltrazione di gruppi armati e offre rifugio a numerose basi terroristiche.

Complessivamente il reparto disponeva di circa 100 mezzi, prevalentemente veicoli tattici.

Il supporto elicotteristico per le esigenze operative, d'intervento rapido e di evacuazione sanitaria, è stato fornito dal Comando USA, che ha rischierato sulla base Salerno di Khowst due elicotteri d'attacco Apache e due UH 60 Black Hawk. Negli ultimi due mesi, anche velivoli C 130J dell'Aeronautica Militare Italiana sono stati messi in condizione di operare sulla pista semi-preparata della FOB "Salerno", a diretto sostegno della Task Force. L'esercito USA ha inoltre reso disponibile sulla base stessa un reparto chirurgico campale.

### *Relazioni di Comando e Controllo*

Il comando operativo del nostro contingente è stato mantenuto, per l'intera durata dell'Operazione, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa che lo ha esercitato attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), mentre

il controllo operativo è stato delegato al Comandante statunitense in Afghanistan, di stanza a Kandahar.

Sulla base di una prassi oramai sperimentata con successo in altri teatri operativi, al Comandante della Coalizione è stato affiancato un Generale italiano, nella veste di Rappresentante Militare Italiano (IT-SNR), per verificare che l'impiego del nostro Contingente fosse mantenuto nell'ambito delle deleghe conferite dall'Autorità nazionale.

All'IT-SNR è stato conferito anche il ruolo di Comandante nazionale di tutte le forze italiane schierate in Afghanistan. Tale carica è stata disimpegnata (15 giugno-15 settembre) dal Brig. Gen. Marco Bertolini, Comandante della B. par. "Folgore".

### *Compiti e Attività del Contingente*

Al Contingente "Nibbio" è stata assegnata la missione di concorrere, con le altre forze della coalizione, al raggiungimento degli obiettivi strategici prefissati per l'Operazione "Enduring Freedom". In particolare, il Contingente nazionale ha ricevuto il compito di condurre attività di controllo del territorio nella propria Area di Responsabilità, di concorrere alla neutralizzazione/distruzione di sacche di terrorismo, di possibili basi logistiche e di centri di reclutamento delle formazioni di Al Qaeda e Taliban, al fine di creare le condizioni di sicurezza e stabilità necessarie alla riedificazione della Nazione.

### *Controllo del territorio*

Il Reggimento ha condotto un'attività operativa spiccatamente dinamica, sviluppando una diffusa presenza sul territorio mediante pattuglie e complessi di forze itineranti tendenti, da un lato, a raccogliere informazioni e ad ostacolare la libertà di movimento dei gruppi armati, dall'altro, ad intensificare il contatto con la popolazione locale, anche attraverso la distribuzione di aiuti umanitari ed interventi di ricostruzione e di sostegno alle istituzioni locali.





*Un posto di blocco*

Si è trattato di attività in qualche misura assimilabili alla interdizione e controinterdizione d'area che si sono sviluppate essenzialmente mediante la messa in opera di posti di sbarramento lungo le principali vie di comunicazione, la cinturazione e il rastrellamento di aree.

### *Sicurezza*

Uno sforzo considerevole è stato compiuto per garantire la costante protezione della FOB "Salerno" e della vicina base "Chapman" ed assicurare la transitabilità al supporto logistico della rotabile Khowst-Gardez, che si snoda per circa 80 Km su un tracciato impervio di alta montagna, terreno ideale per le imboscate condotte da gruppi armati.

Una Quick Reaction Force è stata infine costantemente mantenuta in elevato stato di



prontezza ed è stata più volte impiegata all'emergenza, quale riserva nelle mani del Comandante della stessa TF "Nibbio" o del Comandante sovraordinato.

Nel corso della missione, è stata realizzata una fattiva collaborazione con reparti del nuovo Esercito Afgano (ANA), con le preesistenti formazioni militari afgane (AMF) e con la polizia locale.

### *Assistenza umanitaria e cooperazione civile militare*

L'immissione del contingente è stata sincronizzata con una contestuale attività del Ministero degli Affari Esteri che, tramite il Dipartimento della Cooperazione, negli stessi giorni ha trasportato e distribuito nell'abitato di Khowst una considerevole quantità di aiuti umanitari. Tale iniziativa, successivamente proseguita dal nostro reparto, ha ottenuto un positivo impatto sull'ambiente locale, creando le premesse per un più favorevole rapporto tra i nostri soldati e la popolazione afgana, tendenzialmente molto sospettosa nei confronti della presenza militare straniera.

### *Sostegno logistico*

Il sostegno logistico è stato assicurato dalla catena nazionale e il principale referente è stato il gruppo di supporto, schierato sia presso la FOB Salerno sia presso la base aerea di Bagram.



*Pattuglie in azione*

### *Fine della missione – rientro in patria del Contingente Italiano*

Sulla base degli accordi precedentemente intercorsi con il Comando della Coalizione e nel rispetto della deliberazione del Parlamento Italiano, il 15 settembre 2003 il 187° Reggimento paracadutisti cedeva la responsabilità della propria area al 1° Battaglione dell'87° Reggimento della 10<sup>a</sup> Divisione da montagna USA ed il 17 settembre la Bandiera di Guerra, insieme con il grosso delle truppe, rientrava a Livorno, nella propria sede stanziata.

### *Decorazioni*

In data 13 Ottobre 2003 e' stata conferita alla Bandiera di Guerra del 187° Reggimento Paracadutisti "Folgore" la decorazione di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, con la seguente motivazione:

*"Impiegato in Zona di Operazione montuosa in Afghanistan, ha fronteggiato molteplici difficoltà e pericoli determinati da degrado ambientale, forti tensioni sociali e politiche e da una situazione operativa difficile ed altamente rischiosa.*

*Ha assolto la missione affidatagli con valorosa professionalità ed altissimo senso di responsabilità, fornendo costante esempio di valore, slancio e spirito di abnegazione.*

*Il pieno successo conseguito testimonia il coraggio e l'elevata efficienza di tutti gli uomini e le donne del reggimento, che hanno così contribuito ad accrescere il prestigio dell' Esercito e della Nazione nel contesto internazionale".*

Le operazioni in Afghanistan continuano e non si prevede una pacificazione a breve scadenza.

A partire dall' agosto 2003 la guida della missione ISAF è affidata alla NATO con il compito di assistere il governo Afgano nell' opera di consolidamento della propria autorità sull' intero territorio.

Per tale scopo il Comandante ISAF si avvale di cinque Comandi Regionali nel cui ambito operano i "Team di Ricostruzione Provinciale" e le "Basi Avanzate di Sostegno".

La Folgore partecipa da allora con continuità all' assolvimento di tali compiti con l' invio periodico di Quadri, di Forze Speciali e Unità Logistiche di consistenza commisurata alle esigenze.

Il Gen. B. Antonio Satta, già Comandante della Folgore nel periodo 2005-2006, è stato responsabile dal novembre 2006 al luglio 2007 del Comando Regionale di Herat, al confine con l'Iran.



## *Iraq (2003-2006)*

### *Missione Antica Babilonia Avvenimenti Internazionali - Sintesi*



Una coalizione anglo-americana dava avvio nel marzo 2003 all'Operazione Iraqi Freedom (OIF).

Il 1° maggio 2003 iniziava la fase post conflitto con l'obiettivo di creare le condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del Paese. A questo scopo è stato costituito un comitato, a guida USA, denominato Ufficio per la Ricostruzione e l'Assistenza Umanitaria (ORHA - Office for Reconstruction and Humanitarian Assistance). Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n. 1483 del 22 maggio 2003, ha sollecitato la Comunità Internazionale a contribuire alla stabilità e alla sicurezza dell'Iraq e ad assistere il popolo iracheno nello sforzo per l'opera riformatrice.

Veniva così formata la CPA (Coalition Provisional Authority) Autorità Provvisoria della Coalizione con il compito di fornire il necessario supporto, finalizzato alla creazione di un nuovo Governo iracheno. La CPA cessava il suo incarico il 28 giugno 2004 con il trasferimento dei poteri al Governo ad interim.

Il 14 maggio 2003, viene messo a punto dal Governo italiano un piano operativo di emergenza, affidato a una Task Force interministeriale appositamente costituita e coordinata dal Ministero Affari Esteri, con l'apporto della Difesa e di altri Ministeri.

Il 16 ottobre 2003, il Consiglio di Sicurezza approva all'unanimità la risoluzione 1511 che getta le basi per una partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite alla ricostruzione politica



ed economica dell'Iraq e al mantenimento della sicurezza. Tale risoluzione si concentra su tre aree principali: la leadership irachena e il passaggio dei poteri dall' Autorità Provvisoria della Coalizione al popolo iracheno; il mantenimento di condizioni di sicurezza ad opera di una forza multinazionale sotto comando unificato; la partecipazione internazionale e delle Nazioni Unite al finanziamento dei progetti di ricostruzione e di ripresa. Essa contempla tra l'altro che "il conseguimento della sicurezza e della stabilità è fondamentale per riuscire a portare a termine con successo il processo politico" e autorizza una "forza multinazionale sotto comando unificato a prendere tutti i provvedimenti necessari conseguenti".

### *Area assegnata - Generalità*

Accogliendo l'invito dell'ONU, unitamente ad altre 15 nazioni, l'Italia ha dato il via alla Missione Antica Babilonia assumendo con il contingente terrestre la responsabilità della provincia di Dhi Qar nella regione meridionale dell'Iraq e nell' area di responsabilità della Divisione Multinazionale Sud-Est (MNDSE) a guida inglese.



Il Contingente Italiano si è schierato nei pressi dell' aeroporto di Tallil, circa 12 km a sud-ovest di An Nasiriyah, creando Camp Mittica sulla base delle strutture che avevano costituito la zona residenziale per i dipendenti dell' aeroporto e i loro familiari durante il regime di Saddam Hussein.



Questa provincia, il cui capoluogo è la città di An Nasiriyah, si sviluppa da Nord a Sud per circa 200 chilometri e, da Est ad Ovest, per circa 140 Km, per una superficie assimilabile alle nostre Marche. In quest'area sono state registrate alcune delle temperature più alte al mondo; in luglio e agosto si sono raggiunti e superati i 60°. I mesi estivi sono caratterizzati da scarsissime precipitazioni e dalla presenza di venti che lasciano il cielo generalmente senza nuvole mentre la visibilità è pessima a causa della sabbia sollevata.

La guerra del Golfo del 1990-1991 ha avuto conseguenze pesanti sull' ambiente e sull' economia; i danni ai sistemi d'irrigazione hanno causato siccità e scarsità di raccolti. Oltre il 50% della popolazione si approvvigiona da fonti inquinate. La produzione agricola è insufficiente al fabbisogno alimentare. L'allevamento è incentrato su bovini, ovini e caprini. Le risorse più importanti sono il petrolio, gas naturale, fosfati e zolfo.

An Nasiriyah conta una popolazione di circa 500.000 abitanti e la sua economia si basa essenzialmente su attività commerciali. E' attraversata dal fiume Eufrate e, già nell' immediata periferia, si ha la percezione di come l' ambiente desertico, privo di irrigazione, impedisca qualsiasi tipo di coltivazione.

### *Forze Partecipanti*

L'operazione ha visto le unità paracadutisti impegnate in un teatro che, per ragioni ambientali e condizioni socio-politiche, si è dimostrato complesso e molto impegnativo. La Folgore si è

rischierata, avvicinando la Garibaldi e assumendo la responsabilità della condotta delle operazioni dal 21 aprile, anche se unità del 187° Reggimento erano già affluite in teatro alla fine di marzo.



*Cambio tra i Comandanti delle Brigate Garibaldi e Folgore*

Da sottolineare che la Task Force Condor, composta da distaccamenti operativi del 9° Reggimento “Col Moschin”, del 185° Reggimento Acquisizione Obiettivi, del 4° Reggimento Ranger “Monte Cervino” e di COMSUBIN (Comando Subacquei e Incursori) con all’ interno elementi delle forze speciali dell’Aeronautica Militare, è presente in Iraq sin dall’ inizio delle operazioni. Alla missione Antica Babilonia, agli ordini del Gen. B. Pietro Costantino hanno partecipato le seguenti unità;

- Comando Brigata Paracadutisti Folgore;
- Task Force RECOM-1 (su base Reparto Comando e Supporti Tattici);
- Task Force “Alfa” (su base 187° Rgt. par.);
- Task Force “Bravo” (8° Rgt. g.gua.par.);
- Task Force “Condor” (9° Rgt. d’Ass., 185° RRAO, 4° Ranger, COMSUBIN);
- 6°ROA (composto da forze dell’Aeronautica Militare con elicotteri HH-3F D, UAV Predator - velivoli senza pilota- e dell’Esercito con elicotteri AB-412 e A-129);
- Task Force “Charlie” RISTA (Ricognizioni, Informazioni, Sorveglianza e Acquisizione Obiettivi, su base 33°Rgt. IEW “Falzarego”);
- Task Force MSU (Unità Multinazionale Specializzata, su base 1°Rgt. CC par.);

- Task Force GSA (Gruppo Supporto di Adeerenza, su base 6° Reggimento di Manovra);
- Task Force CIMIC (Cooperazione civile – militare, su base Cimic Group).

Altro personale della B. par. operava nel Dipartimento Sicurezza e in tale struttura era inserito il Cap. Nicola Ciardelli perito in una imboscata il 27 apr. ’06, unitamente a tre Carabinieri.

### *Relazioni di Comando e Controllo e Regole di Ingaggio*

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa detiene il Comando Operativo (OPCOM) sulle Forze nazionali rese disponibili per l’ intera durata della missione.

Il Controllo Operativo (OPCON) è stato delegato al Comandante della Divisione inglese, dislocata a Bassora e al Comandante del COI (Comando Operativo Interforze), per le Forze che permangono sotto l’Autorità nazionale.

Il Comandante del Contingente Nazionale, che assicura l’unitarietà di Comando su tutte le forze italiane, ha il compito di verificare che le forze nazionali siano impiegate nel rispetto del regime di deleghe in atto.

Il profilo delle operazioni è essenzialmente protettivo e di sicurezza. Il Contingente viene impiegato in modo unitario ed integrato, al fine di sfruttare al massimo le sue capacità.

E’ stato approntato il Catalogo delle ROE (Regole d’Ingaggio) applicabili a tutte le Forze impiegate (terrestri, navali, aeree e Carabinieri). Le ROE sono comuni e concordate con tutti i contingenti della coalizione. Sono realizzate sulla base del catalogo delle regole della NATO. In questo quadro è previsto che l’ uso della forza sia esercitato al livello più basso possibile, in funzione delle circostanze ed in misura proporzionale alla situazione, nel rispetto del diritto internazionale e delle leggi e regolamenti nazionali. In particolare esso deve assicurare, nel modo più efficace, la tutela e la sicurezza del nostro personale. Le ROE, che sono delle consegne militari, non possono essere divulgate nel dettaglio per motivi di sicurezza. Il personale è soggetto al Codice Penale Militare di Guerra, così come previsto nelle operazioni mi-

litari internazionali, anche per garanzie inderogabili del diritto umanitario.

### *Compiti e Attività del Contingente*

La Missione assegnata al Contingente militare è quella di: "Concorrere, con gli altri Paesi della coalizione, a garantire quella cornice di sicurezza essenziale per un aiuto effettivo e serio al popolo iracheno e contribuire con capacità specifiche alle attività d'intervento più urgenti nel ripristino delle infrastrutture e dei servizi essenziali". Dopo il 30 giugno 2004, con l'assunzione della piena responsabilità da parte irachena, la missione del Contingente Militare Italiano è rimasta sostanzialmente invariata, anche se l'attività ha acquisito spiccata connotazione di concorso alle autorità locali.

Le attività del contingente hanno interessato tre settori principali:

- controllo del territorio;
- sicurezza;
- assistenza umanitaria.

### *Il Controllo del territorio*



*Controllo del territorio di giorno ...*

Il controllo del territorio è stato assicurato garantendo in ore diurne e notturne la libertà di movimento sui principali assi stradali utilizzati dalla coalizione e in particolare pattugliando l'autostrada Tampa che collega il Kuwait con il nord dell'Iraq. Su questa arteria stradale di fondamentale importanza, il 187° Reggimento ha garantito, per tutta la durata della missione la difesa dell'unico ponte sull'Eufrate nell'area. Su questo ponte l'8° Reggimento Genio ha effet-

tuato importanti lavori di protezione e realizzato nel contempo strutture per il personale impegnato nel presidio.

Si è realizzato inoltre il controllo areale dell'intera provincia con la presenza permanente di pattuglie motorizzate e l'istituzione di posti di blocco sui principali assi stradali (in media 800 uomini impegnati nelle ore diurne e 300 in quelle notturne).



*... e di notte .*

### *Sicurezza*

Uno sforzo considerevole è stato compiuto per elevare il livello addestrativo del personale militare iracheno formando un battaglione nazionale dotato anche dei supporti logistici necessari. Nell'opera di riorganizzazione delle forze militari e di sicurezza si è provveduto, non solo a fornire l'equipaggiamento di base, ma anche a dotare degli arredi e dei materiali indispensabili le aule di istruzione e gli alloggi.

Istruttori della Brigata Folgore hanno curato l'addestramento individuale al combattimento e hanno provveduto anche all'istruzione dei Quadri nella pianificazione delle operazioni militari.

Contemporaneamente la MSU si è dedicata alla formazione e al controllo del personale assegnato alle forze di polizia. I risultati complessivi ottenuti sono positivi.





*Addestramento unità irachene*



*Assistenza umanitaria e cooperazione  
civile-militare*

Nell'espletamento del concorso al ripristino di infrastrutture pubbliche ed alla riattivazione dei servizi essenziali, sono state svolte numerose attività umanitarie, distribuzione di aiuti e attività CIMIC (Cooperazione Civile-Militare), in funzione anche delle esigenze emerse nel corso di incontri con le locali autorità religiose e con i rappresentanti politici delle diverse etnie. In favore della popolazione sono stati realizzati progetti inerenti il miglioramento della qualità della vita, l'educazione scolastica, la medicina preventiva e la sanità in generale, a tutela soprattutto dei gruppi sociali più deboli: infanzia abbandonata, bambini in età scolare, invalidi e portatori di handicap, zone rurali prive di qualsiasi sostegno.

L'altro settore di interesse è stato il ripristino di servizi essenziali: riedificazione di scuole, ri-

parazione e manutenzione di acquedotti e fognature, ricostruzione di centrali elettriche e rifornimento di combustibili per le stesse, riattivazione di tribunali e di strutture carcerarie, lavori di pulizia nelle città e nei villaggi, ecc..



*Distribuzione generi di prima necessità*

Tali concorsi sono stati finanziati tramite fondi sia italiani sia del CERP (Commanders Emergency Response Program).

In totale la Brigata ha condotto interventi con finanziamento CERP per \$4.559.986, 00 e con fondi nazionali per € 2.528.444, 65. Sull'ospedale di An Nasiriyah, punto di riferimento per la provincia di Dhi Qar, sono stati impegnati \$1.200.000 rifacendo tutta la pavimentazione e i muri, munendo di condizionatori tutti i locali di degenza, installando un efficace sistema antincendio e mettendo in funzione gli ascensori.

Un'altra area in cui si sono concentrati gli interventi è stata quella dell'acqua: sono stati



*Controllo igienico - sanitario dell'acqua*

riattivati potabilizzatori fuori uso e messi in servizio nuovi sistemi per potabilizzare l'acqua dei fiumi, fornendo acqua a 350.000 persone.

Grande interesse ha suscitato l'apertura dell'Ospedale da Campo alle esigenze della popolazione civile.

L'ospedale, in grado di ospitare da 50 degenti e fino ad un massimo di 70 in situazioni di emergenza, ha offerto prestazioni di assoluto rilievo in tutti i settori specialistici, ad esclusione della cardio-chirurgia per la quale, comunque, i pazienti venivano avviati in Italia e sottoposti alle cure necessarie.

Una "reception", appositamente realizzata e posta all'ingresso, era preposta ad accogliere i civili che richiedevano l'intervento medico. Dopo una prima visita, sul modello del "pronto soccorso", i pazienti venivano accompagnati presso i reparti dell'ospedale. L'ambulatorio dentistico ha fornito assistenza e cura anche per lunghi periodi.



Assistenza sanitaria



### *Il sostegno logistico*

Il sostegno logistico è stato completamente assicurato dalla catena nazionale e il principale referente è stato il Gruppo Supporto di Aderenza, con capacità di trasporto, mantenimento, rifornimento e supporto sanitario. Su questa unità è ricaduta la responsabilità di far vivere il contingente in un terreno difficile, assicurando l'afflusso dei rifornimenti con vettori aerei e navali e organizzando convogli logistici terrestri dalla zona di sbarco dislocata in Kuwait.

Il sostegno sanitario di 2° livello è stato assicurato da un complesso campale dell'Esercito comprensivo di capacità chirurgica, radiologica, laboratorio analisi, farmacia, telemedicina, odontoiatria e 50 posti letto di degenza, integrato da un modulo di Chirurgia e Terapia Intensiva fornito dal Corpo Militare della CRI.

Il 7 settembre 2005 la Brigata Paracadutisti Folgore ha terminato il suo impegno in Iraq cedendo le consegne alla Brigata Corazzata Ariete.

### *La Task Force Alfa*

Agli ordini del Col. par. Aldo Mezzalana, la Task Force Alfa, dislocata nella base di Camp Mittica ha operato per 134 giorni articolata in:

- Comando Task Force;
- Compagnia Comando e Supporto Logistico;
- 2° Battaglione paracadutisti "Tarquinia";
- 3ª Compagnia "Grado" del Rgt. S. Marco della Marina Militare;
- Task Group Blindo-Corazzato "Desert Seven":
  - 2° Squadrone di cavalleria del 4° Rgt. "Genova Cavalleria";
  - 132ª Compagnia bersaglieri su due Pl. b. e un Pl. carri.

Il Comandante della Task Force ha avuto alle sue dipendenze uno strumento dotato di una molteplicità di armi e mezzi tali da poter far fronte a tutte le esigenze e a tutti gli scenari di impiego.

Le compagnie del 2° Battaglione hanno operato disponendo di una tripla linea di mezzi tattici, quali i Veicoli Multiruolo Fiat VM90 tipo Torpedo e i VM90 protetti, i veicoli corazzati da

combattimento (VCC) e le blindo leggere VBL "Puma" di nuova assegnazione. Il Task Group blindo-corazzato, invece, ha garantito per tutto il periodo la disponibilità di una riserva corazzata articolata su VCC Dardo e carri armati "Ariete."

A partire dall'assunzione della responsabilità dell' area, il 21 aprile, le unità hanno immediatamente preso possesso del territorio, pattugliando senza soluzione di continuità le vie principali di rifornimento e i principali itinerari di comunicazione. Le dimensioni dell' area, con 4 ambienti operativi differenti (urbano, rurale, desertico e palustre) hanno reso necessaria un' intensa e sistematica attività di ricognizione volta ad acquisire il controllo delle zone più remote e difficili da raggiungere. Al rientro in Patria le unità avevano all'attivo 971 pattuglie, condotte di giorno e di notte, nel deserto e nei centri urbani, e soprattutto con temperature medie altissime, di frequente al di sopra dei 60°.

I plotoni paracadutisti, hanno spesso operato congiuntamente a unità dell'esercito iracheno, effettuando pattuglie motorizzate e posti di controllo mobili, 138 in totale, al fine di dare la percezione alla popolazione della volontà di cedere la responsabilità della sicurezza e della stabilità nell' area alle forze di sicurezza locali.

Di pari passo con le attività succitate, svolte quotidianamente e indispensabili per mantenere il controllo sul territorio, hanno preso piede, pressoché immediatamente, le operazioni tipo Canguro. Forze del livello di una compagnia paracadutisti (rinforzata da nuclei specializzati nella localizzazione e neutralizzazione di ordigni e trappole esplosive, squadre sanità e elicotteri di scorta) sono state proiettate fino alle località più remote dell'area di responsabilità per portare aiuto alla popolazione, contattare le autorità locali e soprattutto mostrare a tutti la presenza Italiana. In una provincia a prevalenza sciita e minoranza sunnita, in cui risiedono sparse sul territorio 26 tribù, si è operato in modo imparziale a favore di tutte le comunità.

Nel difficile clima di ricostruzione del tessuto sociale e economico, il 187°Rgt. è stato chiamato a garantire lo svolgimento in sicurezza di molti incontri ad alto livello, come quelli tenuti frequentemente presso la centrale elettrica di

An Nasiriyah, il Governatorato e altre località della provincia di Dhi Qar, eventi che per i temi trattati e il rango dei partecipanti avrebbero potuto costituire un obiettivo molto remunerativo per i terroristi. In questi casi è stato schierato sul terreno il 2° Battaglione al completo che controllando tutti gli itinerari di interesse e gli obiettivi ha reso impossibile il perpetrarsi di qualsiasi tipo di attacco. Si aggiungano le operazioni condotte in supporto alle forze di sicurezza irachene per la cattura di terroristi e fiancheggiatori.

L'impegno sicuramente più gravoso per distanza e durata è stato quello in cui il Rgt. ha fornito sicurezza a esperti kuwaitiani e statunitensi, alla ricerca di fosse comuni create dall'ex regime. Al termine dell' intenso ciclo operativo i risultati sono stati lusinghieri; infatti a fronte degli oltre 800.000 km percorsi e di tutte le attività operative svolte, non si sono avuti né incidenti né perdite. Il computo degli attacchi subiti è stato di 2 attentati con ordigni esplosivi comandati a distanza ai danni di pattuglie in movimento a nord di An Nasiriyah e una imboscata notturna contro un plotone della Compagnia Mortai. L'addestramento ricevuto e la determinazione del personale hanno fatto sì che in tutti i casi le unità abbiano reagito prontamente e in modo appropriato agli attacchi.

Benché gli impegni operativi siano stati serrati, si è dato particolare risalto al mantenimento dell' addestramento individuale e di reparto. Sono state svolte oltre alle lezioni di tiro con le armi in dotazione, 13 esercitazioni a fuoco a livello plotone, 3 esercitazioni di rifornimento a contatto mediante elicotteri e 1 scuola tiro mortai da 120 mm. Nel contempo sono state frequenti le esercitazioni di evacuazione feriti mediante elicottero, mezzo indispensabile per la distanza dalla base da cui hanno operato le unità.

Il 1° dicembre 2006, alla presenza del Ministro della Difesa, On. Arturo Parisi, il Contingente italiano ammaina per l'ultima volta il Tricolore in Iraq. Dopo tre anni e mezzo si conclude una delle più impegnative missioni del dopoguerra.

Lasciamo un paese, sì liberato da una dittatura, ma ancora profondamente diviso dall'odio etnico e religioso, quotidianamente colpito da atti



terroristici drammatici e sanguinosi, alla ricerca lunga e difficile di una coesistenza pacifica e democratica.

L'Italia ha fatto tutto il possibile per opporsi a questa deriva. Lo conferma l' altissimo tributo

di sangue versato dai nostri Soldati. Lo ricorda la stele marmorea eretta in onore dei Nostri Caduti nella base di Camp Mittica in terra irachena.



## *Sudan (2005)*

### *Operazione United Nations Mission in Sudan (UNMIS)*

#### *Generalità*

Il Sudan, con una superficie di 2,5 milioni di chilometri quadrati, è il paese più grande dell'Africa.

Confina a nord con l'Egitto, a est con l'Etiopia, l'Eritrea e il Mar Rosso, a sud con l'Uganda e il Congo, a ovest con la Repubblica Centrafricana, il Ciad e la Libia.

Ha una popolazione di circa 40 milioni, in maggioranza musulmana (circa 65%).

È una repubblica democratica, indipendente dal gennaio 1956, con capitale Khartoum.

#### *Elementi di situazione interna e internazionale*

La storia del paese è stata da sempre caratterizzata da una forte contrapposizione tra le popolazioni arabe del nord e le tribù non arabe del sud.

Nel 1983 gli scontri si trasformano in una guerra civile.

La sollevazione viene condotta da un ex Ufficiale dell'Esercito regolare Sudanese, appartenente alle tribù meridionali.

Gli accordi di pace del 9 gennaio 2005 hanno posto fine al ventennale conflitto che aveva provocato oltre 2 milioni di morti e più di 4 milioni di rifugiati.

Il trattato accoglie le rivendicazioni nazionaliste del sud e prevede, a sei anni dalla firma, un referendum per la secessione delle regioni meridionali dal resto del paese.

L'autorizzazione alla presenza di agenzie internazionali a monitorare il cessate il fuoco ed il ritiro delle forze contrapposte dai territori contesi ha costituito il fondamento per l'intervento dell'ONU.

Con la risoluzione 1590 del 24 marzo 2005 il Consiglio di Sicurezza autorizza la missione in Sudan, che prevede lo schieramento di un contingente militare per rendere operativi gli accordi di pace.

Si tratta di una missione di peace keeping condotta dalla Multinational Stand By Force High Readiness Brigade (SHIRBRIG) nel quadro del capitolo sesto della carta dell'ONU basata sul consenso fra le parti in conflitto (il governo del Sudan e il Sudanese People Liberation Movement Army).

Il Governo Italiano ha autorizzato la partecipazione nazionale in data 14 aprile 2005.

#### *Organizzazione e compiti della forza multinazionale*

La missione è stata posta sotto la responsabilità diretta del rappresentante speciale del Segretario Generale dell'ONU.

La componente militare è stata operativamente diretta inizialmente dal Maggiore Generale Akbar (Bangladesh) e dal gennaio 2006 dal Tenente Generale Lidder (India). Numerosi gli stati coinvolti: Pakistan, India, Cina, Nepal, Kenya, Egitto, Ruanda, per citarne alcuni.

L'Italia è stato l'unico Paese occidentale a fornire un contingente con incarichi operativi. Altri paesi sono presenti con incarichi di staff del comando missione e/o osservatori militari.

La forza multinazionale dovrà pervenire a un referendum sull'autonomia del Sudan del sud mediante:

- la verifica dell'attuazione dell'accordo di pace;
- il monitoraggio del ritiro delle forze contrapposte dalle aree occupate;
- il miglioramento delle condizioni generali di sicurezza per facilitare il ritorno volontario dei profughi e l'assistenza umanitaria;

- l'assistenza alle parti nell'opera di smantamento.

L'area di responsabilità assegnata coincide con il Sudan meridionale ed è stata suddivisa in sei settori.



### *Il contributo italiano - la partecipazione della Folgore*

L'Italia ha contribuito alla missione con l'invio di un contingente a livello battaglione tratto dal 183° Reggimento paracadutisti "Nembo" della Folgore.

Il Battaglione ha costituito una Task Force multinazionale (Gruppo Tattico).

L'operazione è stata denominata "Nilo".

Composizione della Task Force Leone:

- Comandante: Ten. Col. Tuzzolino (Cte del 1° Btg.par. "Grizzano");
- Comando Gruppo Tattico;
- Complesso minore di formazione;
- Elementi del 7° Reggimento Trasmissioni;
- Nucleo Polizia Militare del 1° Rgt. CC par. "Tuscania";
- Distaccamento protezione ravvicinata del 9° Rgt. d' Ass.par. "Col Moschin";

- Supporti vari (genio e trasporti);
- Unità Sanitaria (Norvegia);
- Nucleo addetti al comando internazionale (Danimarca).

Totale complessivo: 210 Italiani; 9 Norvegesi; 23 Danesi.

### *Organizzazione di Comando e Controllo*

Il comando operativo è attribuito al Capo di Stato Maggiore della Difesa, cui compete la responsabilità di emanare gli ordini iniziali e le varianti successive.

All'atto del trasferimento di autorità, il Comandante della Task Force "Leone":

- ha assunto la funzione di rappresentante nazionale per verificare che l'impiego dell'unità avvenisse nei limiti degli accordi previsti;
- ha operato alle dirette dipendenze del Comandante della Forza Multinazionale.

### *Trasferimento*

È avvenuto per via aerea con vettori militari e civili, dal 18 al 30 giugno 2005.

### *Impiego del Gruppo Tattico Paracadutisti*

Area di responsabilità: Khartoum.

Compiti:

- garantire la sicurezza del Comando della Missione Multinazionale e delle infrastrutture ONU ubicate nella capitale;
- fornire protezione al personale ONU operante in Khartoum;
- predisporre una riserva pronta a intervenire entro 15 minuti, 24 ore al giorno, in tutto il settore assegnato, con mezzi ruotati o protetti;
- scortare il Comandante o il Vice Comandante della forza o eventuali personalità importanti in tutto il Sudan.





## Libano (dal 2006)

### Operazione Leone - Estate 2006 - La crisi - Le decisioni dell'ONU

Per porre fine agli scontri cruenti tra le milizie dell'Hezbollah e le Forze Armate di Israele, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU chiede con la risoluzione 1701 del 14 agosto l'immediata applicazione del cessate il fuoco tra le parti in conflitto.

Contemporaneamente decide il rinforzo del contingente UNIFIL (United Nations Interim Force in Lebanon) fino a 15.000 uomini, nuove regole d'ingaggio e la creazione di una zona cuscinetto, libera da ogni personale armato che non sia delle Nazioni Unite e delle Forze Armate Libanesi, per dodici miglia tra le frontiere Israele-Libanesi e il fiume Litani. Il vertice europeo di Bruxelles del 25 agosto stabilisce l'invio di circa 7.000 uomini per costituire il nucleo centrale dell'UNIFIL.

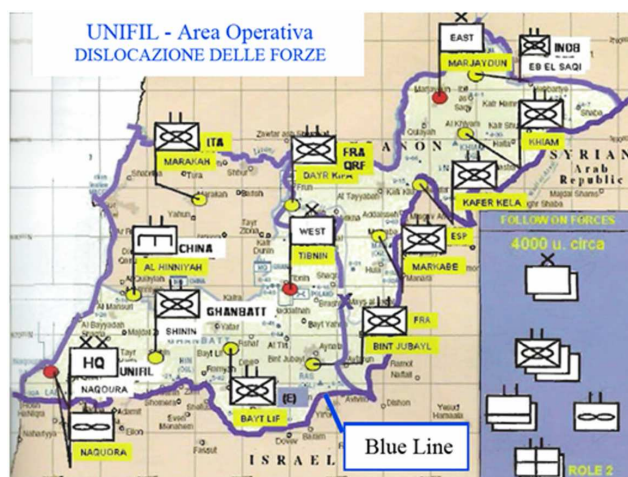
Le truppe guidate dalla Francia, a cui subentrerà l'Italia nel feb. '07, benché non abbiano il compito di procedere al disarmo delle milizie di Hezbollah né di sorvegliare il confine con la Siria, oltre ad assolvere il mandato delle risoluzioni 425 e 426, debbono:

- monitorare la fine delle ostilità;
- sostenere le Forze Armate Libanesi nell'attuazione della risoluzione 1701;
- assistere, su richiesta, il governo locale nel controllo dei confini;
- garantire il sostegno umanitario alle popolazioni della regione e il rientro dei rifugiati.

L'Italia è una delle nazioni protagoniste di questa missione di pace, intervenendo in prima battuta con una Forza Anfibia di circa 2.500 uomini (Early Entry Force- EEF) che raggiunte le coste libanesi in prossimità di Tiro, con una Forza da Sbarco di circa 1.000 uomini si schiera nell'area occidentale del Libano meridionale a nord di Naqoura.

Si pone alle dipendenze del comando di UNIFIL (il 12 set. '06) dando così inizio all'operazione Leone.

A partire dalla fine di ottobre, la EEF viene gradualmente avvicinata da un contingente a livello Brigata (Follow on Force), la "Pozzuolo del Friuli". La Grande Unità assume il controllo dell'area "West" della fascia compresa tra il fiume Litani e la Blue Line (confine Israele-



Libanese) portando il contributo nazionale a 2.500 uomini.

Si costituisce quindi la Joint Task Force - Lebanon (JTF-L)

Questi i fatti che precedono l'entrata in campo della Folgore.

Il 23 aprile alla B. "Pozzuolo del Friuli" subentra la B.par. "Folgore".

Dalla Brigata dipendono anche Unità straniere.

Di seguito la struttura della GU:

- ITALBATT 1 (186° Rgt. par., con rinforzo di una Cp.par. del 183° Rgt. par. "Nembo");
- ITALBATT 2 (4° Rgt. "Genova Cavalleria", con rinforzo di una Cp. bersaglieri - 11° Rgt.);
- TF GENIO (8° Rgt.g.gua.par. );
- GSA (Gruppo Supporto di Aderenza) su base 1° Rgt. trasporti;
- TF C4 su base 2° Rgt.t. con rinforzo della Cp. t. par. del RCST "Folgore";



- FRENCHBATT - FRANCIA (152° Rgt.f mec con in rinforzo una Cp. carri Leclerc);
- GHANABATT - GHANA (Rgt. f. mec);
- ROKBATT - KOREA SUD (par.);
- QATAR COY;
- SLOVENIAN UNIT.



Tibnin - Comando della Folgore

Il tetto massimo concesso alle forze nazionali è di 2500 uomini, che comprende anche lo Squadrone ITALAIR che opera da Naqoura (sede del comando UNIFIL). L'unità di volo conta 4 elicotteri AB-205 e 2 AB-412. Gli equipaggi sono in massima parte in forza all'Aviazione dell'Esercito; tra loro, anche piloti e specialisti della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare.

Il compito del contingente scaturisce dalle risoluzioni dell'ONU 425 e 1701. Nella esecuzione non sono mancati quello spirito e quell'entusiasmo che da sempre caratterizzano l'operare dei Paracadutisti.

Dal momento del Transfer of Autorità (TOA) si è sentita immediatamente l'esigenza di *interpretare* la missione in *chiave* Folgore e si è quindi provveduto ad una ottimizzazione degli spazi disponibili nelle basi ed alla rivisitazione delle procedure d'impiego.

L'adozione delle misure operative e di sicurezza tipiche dei paracadutisti sono diventate quindi patrimonio comune anche per i reparti alle dipendenze che le hanno ben comprese ed attuate con professionalità e competenza.

E' stata garantita la presenza sul territorio nell'arco delle 24 ore con pattuglie motorizzate e posti di osservazione lungo la BL (Blue Line).

Per fronteggiare eventuali situazioni di crisi si è potuto disporre di una riserva – rischierata sulle basi di Shama, Maraka' a ed Al Mansuri – strutturata su più plotoni.



Pattuglia motorizzata

Dalle iniziali tre basi (Tibnin – sede del comando, Maraka' a – sede di ITALBAT 1, Shama – sede di ITALBAT 2 , GSA e TF GENIO) il contingente italiano si è progressivamente allargato occupando una seconda base a Hariss (TFC4), una ad Al Mansuri (aliquota di ITALBAT 2) e l'ultima a Zibiqin (aliquota di ITALBAT 2).

L'operazione ha necessariamente tenuto conto delle necessità di relazione con la popolazione locale e il ruolo del Civil Military Cooperation (CIMIC) ha assunto, missione durante, importanza fondamentale.

Sono stati realizzati molti programmi di collaborazione e di ricostruzione sempre in stretto coordinamento sia con il comando di UNIFIL sia con le municipalità della regione.



Lezioni sulle mine ai ragazzi



Il giusto connubio tra efficienza e professionalità, insieme al rispetto delle tradizioni e dei costumi del popolo libanese, è stato la più bella realizzazione della “via italiana al Peace Keeping”.

Un impegno che è durato sei mesi e che ha permesso, ancora una volta, alla Folgore di riscuotere unanimi sensi di stima e considerazione.



Attività umanitaria



Rimozione ordigni

La Folgore è stata avvicinata dalla B. “Ariete”.



Cambio tra Cte Folgore e Cte Ariete

Il lusinghiero apprezzamento del Presidente della Camera dei Deputati – On. Fausto Bertinotti – , espresso nel corso della sua visita al Contingente in Terra libanese (7 maggio '07), costituisce il commento più appropriato alla missione della “Folgore”:

*... Siete la migliore vetrina d'Italia. ”*

^^^^^^

**NOTA:**

L'UNIFIL era stata istituita nel lontano 1978 dal Consiglio di Sicurezza quale forza di interposizione comprendente circa 4000 soldati, da schierare nel Libano meridionale, con i compiti di: controllare il ritiro delle truppe israeliane, assistere il Governo Libanese nella ripresa dell' effettiva autorità sulla zona di confine, contribuire a ristabilire la pace e la sicurezza ( risoluzioni 425 e 426). Compiti assolti con alterna fortuna, passando da una situazione di crisi all' altra, con incrementi e contrazioni dei suoi effettivi, sino ai giorni nostri. L' Italia contribuisce a questa iniziativa dell' Onu con un assetto di limitate dimensioni: uno Squadrone Elicotteri dell' Esercito costituito da quattro elicotteri e circa 50 militari, con funzioni di sgombero sanitario, ricognizione, collegamento, ricerca, soccorso. Lo squadrone denominato ITALAIR viene di-slocato a Naqoura, presso la sede dell' UNIFIL.